# INGANNI

Trattenimento Scenico

*Del Signor Marchese*

MATTIAS MARIA BARTOLOMEI

DEDICATO

*All' Illustrissimo Signore*

GIACOMO GIOSEPPE ARNOLDI

Del S.R.I libero Barone di Spiringen, Capitano della Guardia Suizzera per l'Eminentiss. Legato in Bologna.

IN BOLOGNA, 1697.

Per il Longhi. *Con licenza de' Superiori.*

Osseruandissimo.

'Opere, che si mandano alle Stampe, pare, che si condannino alle Tenebre, ò che gl'inchiostri dell'ignoranza le oscurino, ò che l'Inuidie de gl'Emuli le opprimono; Quindi è, che, bisognose di lume, si appoggiano a Personaggi Illustrissimi, che toltele sotto la loro protettione, gli dian luce, almeno, con lo splendore del nome loro. Quest'Opera viene

*luminoſa per ſe ſteſſa, e per lo ſapere dell'Autor ſuo, che riſplende qual fulgida Stella nel Cielo de'Letterati del Secol noſtro, e per eſſer fregiata di tutti gl'ornamenti della Virtù: Hà d'vopo ſolamente del di lei valore contro i colpi dell'Inuidia maligna, e contro le ſaette velenoſe della Maledicenza. Niuno, per innocente, che ſia, può renderſi ſicuro dalle armi di queſta lacera Tiranna. Le aſſiſta V. S. Illuſtriſſima con la ſua protettione, che non acquiſterà meno di gloria nella diffeſa di vn parto di Minerua di quella, che s'habbia riportata trà figli di Marte. E' giuſtizia togliere altrui dalle oppreſſioni; onde impiegandoſi contro à Maligni, la ſua Spada ſarà imbrandita da Aſtrea. E' deſtinata V. S. Illuſt. per ſucceſſione della ſua Nobiliſ-*

*ſima*

*cipe, in ſeguito di una continua-ta, e ben conoſciuta lealtà per molti ſecoli: cuſtodiſca da gl'inſulti de' temerarij queſt' Opera, che porta il Principato trà la ſua ſpecie. Hà nel Fronteſpicio l'ingenuità, che in AMORE NON VVOLE INGANNI. Queſta Virtù, che è infiſſa nell'animo ſuo Nobiliſſimo la neceſſita alla difeſa, come di coſa ſua propria. Non mi ſtendo più oltre, perche ſapendo quanto ella ſia generoſa, offenderei la Nobiltà del ſuo Spirito, ſe voleſſi infiammarlo. Richiedo ſolo, che con la ſolita benignità riceua queſti fogli, che ſeco porteranno all'immortalità il ſuo nome con l'impreſſione di quei periodi, che giungeranno glorioſamente all'Eternità. E rifletta inſieme, che chi gli offre bra-*

*col titolo specioso*
*Di V. S. Illustrissima.*

*Bologna* 18. *Agosto* 1697.

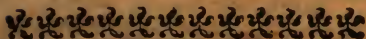
*Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore*
Simone del Manteco.

Vi-

Vidit D. Seraphinus Rotarius Cleric. Reg. S. Pauli in Metropolitana Bononiensi Pœnitentiarius pro Eminentiss. & Reuerendiss. Domino D. Iacobo Cardinali Boncompagno Bononiensi Archiepiscopo, & Principe.

*Imprimatur,*

F. P. G. Ord. Præd. Vicarius Sancti Officij Bononiæ.

*LE mie Operette sono figlie del genio poetico, e l'assecondono anche nell'espressione delle parole profane Cielo, Stelle, Numi, Deità, e simili, ornamenti del dire, non sentimenti del Cuore, perche son Cattolico, e tanto basti.*

## INTERLOCUTORI.

Anna Regina d'Inghilterra.
D. Enrigo suo Zio.
Donna Isabella ) Dame Nobili.
Donna Violante)
Don Carlo) Caualieri di Corte.
Odoardo )
Brandello Seruo di Corte.

AT-

*Don Carlo, e Odoardo.*

D. Car. E Ancora sdegnate di riconoscere, che altro non rassembra la Corte, che vna vaga Scena, nella quale dimostra l'Arte, quanto di bello, e pretioso conserua il Mondo, mà tal apparenza è vana, con finzione si fabrica, e in vn puro nulla ben presto si riduce.

Odo. Quante diuerse, e varie son frà gli huomini l'opinioni, mentre io la Corte rauuiso, come vna saggia maestra del viuer nostro, mentre da lei si apprende, e l'esser ardito frà le belliche tenzoni, e prudente doue la Pace impera.

D. Car. In quella la menzogna si cerca, il vero si sdegna.

Odo. Sdegna vna nobil Corte le frodi, odia l'insidie, e solo la virtude esalta.

D. Car. Perdonatemi amico caro, chi sposa in quella la virtù, hà per nemica implacabile la fortuna.

Odo. Mal può contro virtù l'incostante fortuna.

D. Car. Questa superba impera, mentre quella miseramente relegata è hormai quasi tolta dalla memoria de gli huomini.

Odo. In fine troppo rigido vi dimostrate.

comanda la sorte, e vilmente serue il merito.

*Odo.* Troppo in vero voi l'oltraggiate.

*D.Car.* Vdite, chi più adula, in quella più s'auanza.

*Odo* Mà la verità --

*D.Car.* E' sua fiera nemica.

*Odo.* E' vna cosa di Corte il fauellar di vantaggio.

*D.Car.* Non vi souiene, che appena inalzato a i primi honori --

*Odo.* Non sapete hormai à pieno, che molto chiedendo --

*D Car.* Senza demerito fui del tutto dispogliato.

*Odo.* Niente per mia sventura mai ottenni.

*D.Car.* Perche dunque non fuggite questo mostro?

*Odo.* Perche non v'allontanate dalle sue dolci lusinghe?

*D.Car.* Oh Cielo, non posso.

*Odo.* Oh Stelle, non deuo.

*D.Car.* Benche abbattuto, ad vn alta sfera riuolte sono le mie speranze.

*Odo.* Et i miei vasti pensieri fuori, che in questa Reggia d'Inghilterra raggirar non si possono.

*D.Car.* Mà se la Corte mi tradì --

*Odo.* Mà se la Corte mi lusingò --

*D.Car.* Per riacquistar le perdute grãdezze --

*Odo.*

D.Car. Scacciai dal mio seno quel Tiranno inumano, che folle il Mondo chiama Amore.

Odo. Et Io fuggai dall'Animo quell'indegno ministro d'Inganni, che le più honoreuoli imprese sempre abbatte.

D.Car. Di quello Io parlo, che dispreggia la giustitia del Mondo.

Odo. E temerario tal volta non pauenta l'ira del Cielo.

D Car. Mi burlo d'Amore.

Odo. Mi rido di questo folle Garzone.

D.Car. Et à maggiori cose--

Odo. Et à più gloriosa impresa --

D.Car. Riuolto sia.

Odo. Si disponga.

D.Car. } Il Pensier nostro.
Odo }

D.Car. E benche Io sia della Corte ostimato persecutore, pure à i suoi fauori ricorro.

Odo. Et Odeardo à questa, se bene crudel nemica consacra ogni suo pensiero.

D.Car. Si tenti la fortuna.

Odo. Non s'abbandoni l'impresa.

D Car. Vn cuor generoso--

Odo. Vn Amico nobile--

D.Car. Con l'a mi della costanza.

Odo. Col fort' usbergo della sofferenza.

D.Car. Ogni dificultà appianna.

Odo. Ogni ostacolo abbatte.

D.Car Odoardo amico addio, di quà prendo il cammino.

*D. Isabella, D. Violante, D. Carlo, & Odoardo.*

*D. Isa.* E Doue tanto frettoloso si riuolge il passo, mio riuerito D. Carlo?

*D. Vio.* E in qual parte s'incamina Odoardo il mio amato Signore?

*D. Car.* Che infausta comparsa!

*Odo.* Che odioso incontro!

*D. Isa.* Se vna fede Amorosa, vn cuore non finto--

*D. Vio.* Se vn nobil fuoco di Pietà in voi si sente--

*D. Car.* Ora da simili lusinghe mi parto.

*Odo.* Et Io pure m'allontano.

*D. Isa.* Fermate quì il piede.

*D. Vio.* Differite la vostra partenza.

*D. Car.* Questa, in vece d'Amore, prouoca in me lo sdegno. *à parte.*

*Odo.* Altro tempo, altri pensieri m'ingombran la mente. *à parte.*

*D. Isa.* Per voi sò in quante maniere il cuor si strugge.

*D. Vio.* Le vostre qualità m'infiamman sì, che io son d'arder contenta.

*D. Car.* Compatitemi, perdei in Corte ogni posto, perciò mesto l'Animo mal può scherzar frà gl'i Amori.

*Odo.* Perdonatemi, mi è troppo contraria la

*D.Vio*. I prom. ssi aff tti?
*D.Car*. E' hormai disciolto in me ogni Amoroso laccio.
*Odo*. Da me lontan ne vada Amore, che solo vergogna in seguirlo s'acquista.
*D.Isa*. D. Carlo, voi burlate.
*D.Vio*. Con me Odoardo di scherzar si compiace.
*D.Car*. Parlo da senno.
*Odo*. Ragiono con fondamento.
*D.Isa*. Che impensato colpo --
*D.Vio*. Misera me hora il cuor mi trapassa.
*D.Car*. Ami chi proua fauoreuoli gl'influssi d'vn amica fortuna.
*Odo*. Serua vna vaga Dama, chi con prospera sorte auanza la propria condizione.
*D.Isa*. Così mi tradite?
*D.Vio*. In tal forma m'oltraggiate?
*D.Car*. Pur troppo mi tradiron le stelle.
*Odo*. Ah, che pur troppo m' oltraggiò il Destino.
*D.Isa*. Conuertirò Amore in vn possente sdegno.
*D.Car*. Fate quanto v'aggrada.
*D.Vio*. In vece d'Amante, sarò vostra crudel nemica.
*Odo*. Fate quanto vi piace.
*D.Isa*. Perfido Amore.
*D.Vio*. Incostante Deità.
*D.Car*. Iniqua Corte,

*Odo*.

tasti.

*Odo*. Con troppo inumano modo mi trafigesti.

*D Isa*. Non più m'amarete?

*D.Car*. Nò.

*D.Vio*. E sempre mi disprezzarete?

*Odo*. Sì.

*D.Isa*. Quanto durerà sì potente sdegno?

*D.Car*. Sempre.

*D.Vio* Quando placato sarà l'Animo vostro?

*Odo*. Mai.

*D.Isa*. Auuertite --

*D.Car*. Determinai.

*D Vio*. Riflettere --

*Odo*. Già risoluei.

*D.Isa*. Son Dama nobile, sono tradita, alla vendetta dunque.

*D.Vio*. Son disprezzata, son vilipesa, alla vendetta dunque.

*D Car*. Di simile risoluzione mi burlo.

*D.Isa* Et io maggiormente m'infiammo.

*Odo*. Del vostro proponimento mi rido.

*D.Vio*. Et io più mi adiro.

*D.Isa*. E pure di nuouo mi assalta amore.

*D Vio*. Ecco che di nuouo in me si risueglia la passione.

*D.Car*. Ad altro oggetto si riuolghino i vostri pensieri.

*Odo*. Di me perdete ogni memoria.

*D. Isa*.

D.Car. Vi compatisco.
Odo. Vi compassiono.
D.Isa. Io non perdono, e sò che mi hà trafitto.
D.Vio. Contro l'indegno farò inesorabile.
D.Car. D. Isabella addio -- *parte*.
Odo. D. Violante vi lascio -- *parte*.
D.Isa. Questo è troppo.
D.Vio. Soffrir più non si può.
D.Isa. Prouerà il vostro fiero incostante --
D.Vio. Quel che può sdegno in cor di Donna Amante.

## SCENA TERZA.

*Anna Regina, D. Isabella, e D. Violante.*

Reg. E Pure vn acerbo dolore, turba della mente mia il placido sereno.
D.Isa. Alterata, e confusa --
D.Vio. Mesta, e dolente --
D.Isa. Io rimiro la mia Signora.
D.Vio. Quì ne comparue la Regina.
Reg. Combattuta da varij pensieri, infelice non sò risoluere.
D.Isa. A voi m'inchino.
Reg. Appunto io bramaua di vederui ò D. Isabella.
D.Vio. Io pure con intiera riuerenza --
Reg. Molto godo di ritrouarui ò D. Violante.
D.Isa. Con la fida scorta d'vna vera humiltà

*Reg.* Vditemi, fino da gli anni più teneri viuemo insieme, e si nudrì ne gli animi nostri vn vero affetto, vn degno amore.

*D. Isa.* D'amica fortuna fù questo vn singolar dono.

*D. Vio.* D'vna venturosa sorte fù questo vn raro effetto.

*Reg.* Hormai vien noto, che morte discialse dall'humano viuere l'amato mio genitore, onde con piena approuatione del Parlamento mi fù in fronte stabilito d'Inghilterra il Regale diadema, e soggettaron la mia volontà alla tutela del Principe Erigo mio zio materno, il quale hora vuole col farmi di qualche meriteuole oggetto affettuosa sposa, venga più facilmente à stabilirsi nella mia casa questa sourana autorità.

*D. Isa.* E per questo v'attristate, quando goder douete.

*D. Vio.* Non burlate la fortuna, quando con volto ridente hora vi rimira.

*Reg.* Esclude però il Parlamento dal Regno ogni Principe straniero, fuori di quelli, che fossero della Regale stirpe d'Irlanda.

*D. Isa.* Forse perche questi poco riflettendo al ben publico, solo con particolar affetto i proprij interessi riguardano.

*D. Vio.* E spesse volte contro vn innocente Reggia diuengono crudeli tiranni.

Reg.

riteuoli per le ſingolari loro virtudi, acciochè vno di queſti à mio piacere traſcielga.

*D. Iſa.* Feſteggi dunque il voſtro cuore.

*D. Vio.* Per ſempre goda l'anima voſtra;

*Reg.* Mà perche breue ſpatio di tempo à i miei tumultuanti penſieri fù aſſegnato, perciò veloce alla voſtra fede ricorro.

*D. Iſa.* In vna candida fede s'ammira dell'amicitia la ſacra legge.

*D. Vio* E la giuſta ragione con potente forza in me trionfa, ed impera; però di me non temete.

*D. Iſa.* Nè di me pauenti Voſtra Maeſtà.

*Reg.* Poſſo veramente viuer quieta?

*D. Vio.* Regina, voi m'oltraggiate.

*D. Iſa.* Signora, voi m'offendete.

*Reg.* Voglio però in diſparte ad ambedue paleſare i Perſonaggi, e in ſimil forma più libero, e men ſoſpetto ſarà il parer voſtro.

*D. Vio.* Comanda la Regina;

*D. Iſa.* Di buon cuore obediſce Iſabella.

*Reg.* Aſcoltatemi D. Violante; Odoardo, e D. Carlo, Primarij del Regno, furono i Caualieri à me propoſti, quiui fermate.

*D. Vio.* Farò quanto v'aggrada; oh Cieli.

*Reg.* Vditemi D. Iſabella, D. Carlo, & Odoardo ſon quelli, vno de i quali eſſer deue mio ſpoſo, e Rè d'Inghilterra; ſenza mouerui, ditemi il penſier voſtro.

*D. Iſa.* Eſequiſco i voſtri cenni; oh Stelle.

do, che con questo fine non conseguì carica veruna.

*D.Isa.* Signora--

*Reg.* Hora son da voi, non riguardate, che D. Carlo sia stato rimosso da i posti di Corte, nè Odoardo auanzato, perche tutto fù politico tratto del Principe Enrico.

*D.Vio.* Che dourò mai dire?

*D.Isa.* Che potrò mai rispondere?

*Reg.* Già ascoltaste, partialità d'affetti non si racchiude nell'animo mio, sempre disciolto da ogni amoroso impaccio.

*D.Vio.* D. Isabella.

*D.Isa.* Amica cara.

*Reg.* E là ciascuna frà di sè pensi, così voglio, così comando.

*D.Vio.* In qual strano laberinto mi trouo.

*D.Isa.* Frà quante dubbiezze s'aggira l'animo mio.

*Reg.* Si tratta della mia quiete, e si dona vn Regno. Sò che m'intendete.

*D.Vio.* Se propongo Odoardo non appago il fiero mio sdegno, & ad vna gran fortuna l'esalto.

*D. Isa.* Se fauoreuole per D. Carlo mi dimostro, in vece di vendicarmi l'inalzo.

*Reg.* Se non risoluete, si sdegnerà il Parlamento, e dolente ne resterà l'affettuosa vostra Regina.

*D.Vio.* Mà col proporre D. Carlo, escluderò

Odo-

zò .

*D.Isa.* Ponendo in consideratione Odoardo, vedrò di D. Carlo vinta l' alterigia , & abbassato l'orgoglio .

*Reg.* Impatiente n ' attendo il parer vostro .

*D.Vio.* Facendo nella prescritta forma mi vendico , è vero, mà offendo di D. Isabella la giurata amicitia .

*D.Isa.* Operando , come dissi , mi sodisfo, non lo nego , mà contro di D. Violante sarà diffettosa la mia fede .

*Reg.* D. Isabella, D. Violante .

*D.Vio.* Non v'è rimedio, Signora, D. Carlo merita d' esser vostro sposo .

*D.Isa.* Non vi è scampo . Regina, Odoardo merita d' esser vostro Consorte .

*Reg.* Eccomi quanto prima perplessa, e confusa .

*D.Vio.* Eccomi à pieno vendicata .

*D.Isa.* Ecco pur castigato chi tanto mi tradì .

*Reg.* D. Violante mi raccomandò D. Carlo, Donna Isabella mi propose Odoardo, poco dunque mi gioua il vostro consiglio , il tempo mi stringe, la confusione mi cresce, e la quiete del Regno sommamente mi preme, à Dio .

SCE-

dell' Autore.

*LE mie Operette sono figlie del genio poetico, e l'assecondono anche nell'espressione delle parole profane Cielo, Stelle, Numi, Deità, e simili, ornamenti del dire, non sentimenti del Cuore, perche son Cattolico, e tanto basti.*

## INTERLOCVTORI.

Anna Regina d'Inghilterra.
D. Enrigo suo Zio.
Donna Isabella ) Dame Nobili.
Donna Violante)
Don Carlo) Caualieri di Corte.
Odoardo )
Brandello Seruo di Corte.

*Don Carlo, e Odoardo.*

*D.Car.* E Ancora ſdegnate di riconoſcere, che altro non raſſembra la Corte, che vna vaga Scena, nella quale dimoſtra l'Arte, quanto di bello, e pretioſo conſerua il Mondo, mà tal apparenza è vana, con finzione ſi fabrica, e in vn puro nulla ben preſto ſi riduce.

*Odo.* Quante diuerſe, e varie ſon frà gli huomini l'opinioni, mentre io la Corte rauuiſo, come vna ſaggia maeſtra del viuer noſtro, mentre da lei ſi apprende, e l'eſſer ardito frà le belliche tenzoni, e prudente doue la Pace Impera.

*D.Car.* In quella la menzogna ſi cerca, il vero ſi ſdegna.

*Odo* Sdegna vna nobil Corte le frodi, odia l'inſidie, e ſolo la virtude eſalta.

*D.Car.* Perdonatemi amico caro, chi ſpoſa in quella la virtù, hà per nemica implacabile la fortuna.

*Odo.* Mal può contro virtù l'incoſtante fortuna.

*D.Car.* Queſta ſuperba impera, mentre quella miſeramente relegata è hormai quaſi tolta dalla memoria de gli huomini.

*Odo.* In fine troppo rigido vi dimoſtrate.

Corte.

D.Car. Tacete, che nel suo barbaro impero comanda la sorte, e vilmente serue il merito.

Odo. Troppo in vero voi l'oltraggiate.

D.Car. Vdite, chi più adula, in quella più s'auanza.

Odo Mà la verità --

D.Car. E' sua fiera nemica.

Odo. E' vna cosa di Corte il fauellar di vantaggio.

D.Car. Non vi souiene, che appena inalzato a i primi honori --

Odo. Non sapete hormai à pieno, che molto chiedendo --

D Car. Senza demerito fui del tutto dispogliato.

Odo. Niente per mia sventura mai ottenni.

D.Car. Perche dunque non fuggite questo mostro?

Odo. Perche non v'allontanate dalle sue dolci lusinghe?

D.Car. Oh Cielo, non posso.

Odo. Oh Stelle, non deuo.

D.Car. Benche abbattuto, ad vn alta sfera riuolte sono le mie speranze.

Odo. Et i miei vasti pensieri fuori, che in questa Reggia d'Inghilterra raggirar non si possono.

D.Car. Mà se la Corte mi tradì --

Odo. Mà se la Corte mi lusingò --

D.Car. Per riacquistar le perdute grãdezze --

Odo.

D.Car. Scacciai dal mio seno quel Tiranno inumano, che folle il Mondo chiama Amore.

Odo. Et Io fuggai dall'Animo quell'indegno ministro d'Inganni, che le più honoreuoli imprese sempre abbatte.

D.Car. Di quello Io parlo, che dispreggia la giustitia del Mondo.

Odo. E temerario tal volta non pauenta l'ira del Cielo.

D Car. Mi burlo d'Amore.

Odo. Mi rido di questo folle Garzone.

D.Car. Et à maggiori cose --

Odo. Et à più gloriosa impresa --

D.Car. Riuolto sia.

Odo. Si disponga.

D.Car. ) Il Pensier nostro.
Odo. )

D.Car. E benche Io sia della Corte ostinato persecutore, pure à i suoi fauori ricorro.

Odo. Et Odoardo à questa, se bene crudel nemica consacra ogni suo pensiero.

D.Car. Si tenti la fortuna.

Odo. Non s'abbandoni l'impresa.

D Car. Vn cuor generoso --

Odo. Vn Amico nobile --

D.Car. Con l'armi della costanza.

Odo. Col fort' vsbergo della sofferenza.

D.Car. Ogni dificultà appianna.

Odo. Ogni ostacolo abbatte.

D.Car Odoardo amico addio, di quà prendo il cammino.

## SCENA SECONDA.

*D. Isabella, D. Violante, D. Carlo, & Odoardo.*

*D. Isa.* E Doue tanto frettoloso si riuolge il passo, mio riuerito D. Carlo?

*D. Vio.* E in qual parte s'incamina Odoardo il mio amato Signore?

*D. Car.* Che infausta comparsa!

*Odo.* Che odioso incontro!

*D. Isa.* Se vna fede Amorosa, vn cuore non finto--

*D. Vio.* Se vn nobil fuoco di Pietà in voi si sente--

*D. Car.* Ora da simili lusinghe mi parto.

*Odo.* Et Io pure m'allontano.

*D. Isa.* Fermate quì il piede.

*D. Vio.* Differite la vostra partenza.

*D. Car.* Questa, in vece d'Amore, prouoca in me lo sdegno. *à parte.*

*Odo.* Altro tempo, altri pensieri m'ingombran la mente. *à parte.*

*D. Isa.* Per voi sò in quante maniere il cuor si strugge.

*D. Vio.* Le vostre qualità m'infiamman sì, che io son d'arder contenta.

*D. Car.* Compatitemi, perdei in Corte ogni posto, perciò mesto l'Animo mal può scherzar frà gl'i Amori.

*Odo.* Perdonatemi, mi è troppo contraria la

for-

D.Isa. Ma la giurata fede?

D.Vio. I promessi affetti?

D.Car. E' hormai disciolto in me ogni Amoroso laccio.

Odo. Da me lontan ne vada Amore, che solo vergogna in seguirlo s'acquista.

D.Isa. D. Carlo, voi burlate.

D.Vio. Con me Odoardo di scherzar si compiace.

D.Car. Parlo da senno.

Odo. Ragiono con fondamento.

D.Isa. Che impensato colpo --

D.Vio. Misera me hora il cuor mi trapassa.

D.Car. Ami chi proua fauoreuoli gl'influssi d'vn amica fortuna.

Odo. Serua vna vaga Dama, chi con prospera sorte auanza la propria condizione.

D.Isa. Così mi tradite?

D.Vio. In tal forma m'oltraggiate?

D.Car. Pur troppo mi tradiron le stelle.

Odo. Ah, che pur troppo m' oltraggiò il Destino.

D.Isa. Conuertirò Amore in vn possente sdegno.

D.Car. Fate quanto v'aggrada.

D.Vio. In vece d'Amante, sarò vostra crudel nemica.

Odo. Fate quanto vi piace.

D.Isa. Perfido Amore.

D.Vio. Incostante Deità.

D.Car. Iniqua Corte,

Odo.

*D.Car.* Vi compatisco.

*Odo.* Vi compassiono.

*D.Isa.* Io non perdono, e sò che mi hà trafitto.

*D.Vio.* Contro l'indegno sarò inesorabile.

*D.Car.* D. Isabella addio -- *parte.*

*Odo.* D. Violante vi lascio -- *parte.*

*D.Isa.* Questo è troppo.

*D.Vio.* Soffrir più non si può.

*D.Isa.* Prouerà il vostro fiero incostante --

*D.Vio.* Quel che può sdegno in cor di Donna Amante.

## SCENA TERZA.

*Anna Regina, D. Isabella, e D. Violante.*

*Reg.* E Pure vn acerbo dolore, turba della mente mia il placido sereno.

*D.Isa.* Alterata, e confusa --

*D.Vio.* Mesta, e dolente --

*D.Isa.* Io rimiro la mia Signora.

*D Vio.* Quì ne comparue la Regina.

*Reg.* Combattuta da varii pensieri, infelice non sò risoluere.

*D.Isa.* A voi m'inchino.

*Reg.* Appunto io bramauo di vederui ò D. Isabella.

*D Vio.* Io pure con intiera riuerenza --

*Reg.* Molto godo di ritrouarui ò D. Violante.

*D.Isa.* Con la fida scorta d'vna vera humiltà

posto, per solo renderlo eguale à Odoardo, che con questo fine non conseguì carica veruna.

*D.Isa.* Signora--

*Reg.* Hora son da voi, non riguardate, che D. Carlo sia stato rimosso da i posti di Corte, nè Odoardo auanzato, perche tutto fù politico tratto del Principe Enrico.

*D.Vio.* Che dourò mai dire?

*D.Isa.* Che potrò mai rispondere?

*Reg.* Già ascoltaste, partialità d'affetti non si racchiude nell'animo mio, sempre disciolto da ogni amoroso impaccio.

*D.Vio.* D. Isabella.

*D.Isa.* Amica cara.

*Reg.* E là ciascuna frà di sè pensi, così voglio, così comando.

*D.Vio.* In qual strano laberinto mi trouo.

*D.Isa.* Frà quante dubbiezze s'aggira l'animo mio.

*Reg.* Si tratta della mia quiete, e si dona vn Regno. Sò che m'intendete.

*D.Vio.* Se propongo Odoardo non appago il fiero mio sdegno, & ad vna gran fortuna l'esalto.

*D. Isa.* Se fauoreuole per D. Carlo mi dimostro, in vece di vendicarmi l'inalzo.

*Reg.* Se non risoluete, si sdegnerà il Parlamento, e dolente ne resterà l'affettuosa vostra Regina.

*D.Vio.* Mà col proporre D. Carlo, escluderò Odo-

*D.Isa.* Ponendo in consideratione Odoardo, vedrò di D. Carlo vinta l' alterigia, & abbassato l'orgoglio.

*Reg.* Impatiente n' attendo il parer vostro.

*D.Vio.* Facendo nella prescritta forma mi vendico, è vero, mà offendo di D. Isabella la giurata amicitia.

*D.Isa.* Operando, come dissi, mi sodisfo, non lo nego, mà contro di D. Violante sarà diffettosa la mia fede.

*Reg.* D. Isabella, D. Violante.

*D.Vio.* Non v'è rimedio, Signora, D. Carlo merita d' esser vostro sposo.

*D.Isa.* Non vi è scampo. Regina, Odoardo merita d' esser vostro Consorte.

*Reg.* Eccomi quanto prima perplessa, e confusa.

*D.Vio.* Eccomi à pieno vendicata.

*D.Isa.* Ecco pur castigato chi tanto mi tradì.

*Reg.* D. Violante mi raccomandò D. Carlo, Donna Isabella mi propose Odoardo, poco dunque mi gioua il vostro conseglio, il tempo mi stringe, la confusione mi cresce, e la quiete del Regno sommamente mi preme, à Dio.

SCE-

*col titolo ſpecioſo*
*Di V. S. Illuſtriſſima.*

*Bologna* 18. *Agoſto* 1697.

*Deuotiſs. & Obligatiſs. Seruitore*
Simone del Manteco.

Vi-

Vidit D. Seraphinus Rotarius Cleric. Reg. S. Pauli in Metropolitana Bononiensi Pœnitentiarius pro Eminentiss. & Reuerendiss. Domino D. Iacobo Cardinali Boncompagno Bononiensi Archiepiscopo, & Principe.

*Imprimatur,*

F. P. G. Ord. Præd. Vicarius Sancti Officij Bononiæ.

## dell' Autore.

*LE mie Operette ſono figlie del genio poetico, e l'aſſecondono anche nell'eſpreſſione delle parole profane Cielo, Stelle, Numi, Deità, e ſimili, ornamenti del dire, non ſentimenti del Cuore, perche ſon Cattolico, e tanto baſti.*

## INTERLOCVTORI.

Anna Regina d'Inghilterra.
D. Enrigo ſuo Zio.
Donna Iſabella ) Dame Nobili.
Donna Violante)
Don Carlo) Caualieri di Corte.
Odoardo )
Brandello Seruo di Corte.

AT-

## SCENA PRIMA.

*Don Carlo, e Odoardo.*

*D.Car.* E Ancora sdegnate di riconoscere, che altro non rassembra la Corte, che vna vaga Scena, nella quale dimostra l'Arte, quanto di bello, e pretioso conserua il Mondo, mà tal apparenza è vana, con finzione si fabrica, e in vn puro nulla ben presto si riduce.

*Odo.* Quante diuerse, e varie son frà gli huomini l'opinioni, mentre io la Corte rauuiso, come vna saggia maestra del viuer nostro, mentre da lei si apprende, e l'esser ardito frà le belliche tenzoni, e prudente doue la Pace Impera.

*D.Car.* In quella la menzogna si cerca, il vero si sdegna.

*Odo* Sdegna vna nobil Corte le frodi, odia l'insidie, e solo la virtude esalta.

*D.Car.* Perdonatemi amico caro, chi sposa in quella la virtù, hà per nemica implacabile la fortuna.

*Odo.* Mal può contro virtù l'incostante fortuna.

*D.Car.* Questa superba impera, mentre quella miseramente relegata è hormai quasi tolta dalla memoria de gli huomini.

*Odo.* In fine troppo rigido vi dimostrate.

Corte.

*D.Car.* Tacete, che nel suo barbaro impero comanda la sorte, e vilmente serue il merito.

*Odo.* Troppo in vero voi l'oltraggiate.

*D.Car.* Vdite, chi più adula, in quella più s'auanza.

*Odo.* Mà la verità --

*D.Car.* E' sua fiera nemica.

*Odo.* E' vna cosa di Corte il fauellar di vantaggio.

*D.Car.* Non vi souiene, che appena inalzato a i primi honori --

*Odo.* Non sapete hormai à pieno, che molto chiedendo --

*D.Car.* Senza demerito fui del tutto dispogliato.

*Odo.* Niente per mia suentura mai ottenni.

*D.Car.* Perche dunque non fuggite questo mostro?

*Odo.* Perche non v'allontanate dalle sue dolci lusinghe?

*D.Car.* Oh Cielo, non posso.

*Odo.* Oh Stelle, non deuo.

*D.Car.* Benche abbattuto, ad vn alta sfera riuolte sono le mie speranze.

*Odo.* Et i miei vasti pensieri fuori, che in questa Reggia d'Inghilterra raggirar non si possono.

*D.Car.* Mà se la Corte mi tradì --

*Odo.* Mà se la Corte mi lusingò --

*D.Car.* Per riacquistar le perdute grãdezze --

*Odo.*

inumano, che folle il Mondo chiama Amore.

*Odo.* Et Io fuggai dall'Animo quell'indegno ministro d'Inganni, che le più honoreuoli imprese sempre abbatte.

*D. Car.* Di quello Io parlo, che dispreggia la giustitia del Mondo.

*Odo.* E temerario tal volta non pauenta l'ira del Cielo.

*D Car.* Mi burlo d'Amore.

*Odo.* Mi rido di questo folle Garzone.

*D. Car.* Et à maggiori cose --

*Odo.* Et à più gloriosa impresa --

*D. Car.* Riuolto sia.

*Odo.* Si disponga.

*D. Car.* ) Il Pensier nostro.
*Odo.* )

*D. Car.* E benche Io sia della Corte ostinato persecutore, pure à i suoi fauori ricorro.

*Odo.* Et Odoardo à questa, se bene crudel nemica consacra ogni suo pensiero.

*D. Car.* Si tenti la fortuna.

*Odo.* Non s'abbandoni l'impresa.

*D Car.* Vn cuor generoso --

*Odo.* Vn Amico nobile --

*D. Car.* Con l'armi della costanza.

*Odo.* Col fort' vsbergo della sofferenza.

*D. Car.* Ogni dificultà appianna.

*Odo.* Ogni ostacolo abbatte.

*D. Car* Odoardo amico addio, di quà prendo il cammino.

## SCENA SECONDA.

*D. Isabella, D. Violante, D. Carlo, & Odoardo.*

*D. Isa.* E Doue tanto frettoloso si riuolge il passo, mio riuerito D. Carlo?

*D. Vio.* E in qual parte s'incamina Odoardo il mio amato Signore?

*D. Car.* Che infausta comparsa!

*Odo.* Che odioso incontro!

*D. Isa.* Se vna fede Amorosa, vn cuore non finto--

*D. Vio.* Se vn nobil fuoco di Pietà in voi si sente--

*D. Car.* Ora da simili lusinghe mi parto.

*Odo.* Et Io pure m'allontano.

*D. Isa.* Fermate quì il piede.

*D. Vio.* Differite la vostra partenza.

*D. Car.* Questa, in vece d'Amore, prouoca in me lo sdegno. *à parte.*

*Odo.* Altro tempo, altri pensieri m'ingombran la mente. *à parte.*

*D. Isa.* Per voi sò in quante maniere il cuor si strugge.

*D. Vio.* Le vostre qualità m'infiamman sì, che io son d'arder contenta.

*D. Car.* Compatitemi, perdei in Corte ogni posto, perciò mesto l'Animo mal può scherzar frà gl'i Amori.

*Odo.* Perdonatemi, mi è troppo contraria la

D.Isa. Ma la giurata fede?
D.Vio. I prom. ssi aff tti?
D.Car. E' hormai disciolto in me ogni Amoroso laccio.
Odo. Da me lontan ne vada Amore, che solo vergogna in seguirlo s'acquista.
D.Isa. D. Carlo, voi burlate.
D.Vio. Con me Odoardo di schezzar si come piace.
D.Car. Parlo da senno.
Odo. Ragiono con fondamento;
D.Isa. Che impensato colpo --
D.Vio. Misera me hora il cuor mi trapassa.
D.Car. Ami chi proua fauoreuoli gl'influssi d'vn amica fortuna.
Odo. Serua vna vaga Dama, chi con prospera sorte auanza la propria condizione.
D.Isa. Così mi tradite?
D.Vio. In tal forma m'oltraggiate?
D.Car. Pur troppo mi tradiron le stelle.
Odo. Ah, che pur troppo m' oltraggiò il Destino.
D.Isa. Conuertirò Amore in vn possente sdegno.
D.Car. Fate quanto v'aggrada.
D.Vio. In vece d'Amante, sarò vostra crudel nemica.
Odo. Fate quanto vi piace.
D.Isa. Perfido Amore.
D.Vio. Incostante Deità.
D.Car. Iniqua Corte,

Odo.

*D.Car.* Vi compatisco.
*Odo.* Vi compassiono.
*D.Isa.* Io non perdono, e sò che mi hà trafitto.
*D.Vio.* Contro l'indegno sarò inesorabile.
*D.Car.* D. Isabella addio --. *parte.*
*Odo.* D. Violante vi lascio -- *parte.*
*D.Isa.* Questo è troppo.
*D.Vio.* Soffrir più non si può.
*D.Isa.* Prouerà il vostro fiero incostante --
*D.Vio.* Quel che può sdegno in cor di Donna Amante.

## SCENA TERZA.

*Anna Regina, D. Isabella, e D. Violante.*

*Reg.* E Pure vn acerbo dolore, turba della mente mia il placido sereno.
*D.Isa.* Alterata, e confusa --
*D.Vio.* Mesta, e dolente --
*D.Isa.* Io rimiro la mia Signora.
*D.Vio.* Quì ne comparue la Regina.
*Reg.* Combattuta da varij pensieri, infelice non sò risoluere.
*D.Isa.* A voi m'inchino.
*Reg.* Appunto io bramauo di vederui ò D. Isabella.
*D.Vio.* Io pure con intiera riuerenza --
*Reg.* Molto godo di ritrouarui ò D. Violante.
*D.Isa.* Con la fida scorta d'vna vera humiltà

*D.Vio.* Con quest'ossequio, che à voi pur si conuiene, immobile quì ne resta il piede.

*Reg.* Uditemi, fino da gli anni più teneri viuemo insieme, e si nudrì ne gli animi nostri vn vero affetto, vn degno amore.

*D.Isa.* D'amica fortuna fù questo vn singolar dono.

*D.Vio.* D'vna venturosa sorte fù questo vn raro effetto.

*Reg.* Hormai vien noto, che morte disciolse dall' humano viuere l'amato mio genitore, onde con piena approuatione del Parlamento mi fù in fronte stabilito d'Inghilterra il Regale diadema, e soggettaron la mia volontà alla tutela del Principe Erigo mio zio materno, il quale hora vuole col farmi di qualche meriteuole oggetto affettuosa sposa, venga più facilmente à stabilirsi nella mia casa questa sourana autorità.

*D.Isa.* E per questo v'attristate, quando goder douete.

*D.Vio.* Non burlate la fortuna, quando con volto ridente hora vi rimira.

*Reg.* Esclude però il Parlamento dal Regno ogni Principe straniero, fuori di quelli, che fossero della Regale stirpe d'Irlanda.

*D.Isa.* Forse perche questi poco riflettendo al ben publico, solo con particolar affetto i proprij interessi riguardano.

*D.Vio.* E spesse volte contro vn innocente Reggia diuengono crudeli tiranni.

*Reg.*

riteuoli per le singolari loro virtudi, acciochè vno di questi à mio piacere trascielga.

*D.Isa.* Festeggi dunque il vostro cuore.

*D.Vio.* Per sempre goda l'anima vostra;

*Reg.* Mà perche breue spatio di tempo à i miei tumultuanti pensieri fù assegnato, perciò veloce alla vostra fede ricorro.

*D.Isa.* In vna candida fede s'ammira dell'amicitia la sacra legge.

*D.Vio.* E la giusta ragione con potente forza in me trionfa, ed impera; però di me non temete.

*D.Isa.* Nè di me pauenti Vostra Maestà.

*Reg.* Posso veramente viuer quieta?

*D.Vio.* Regina, voi m'oltraggiate.

*D.Isa.* Signora, voi m'offendete.

*Reg.* Voglio però in disparte ad ambedue palesare i Personaggi, e in simil forma più libero, e men sospetto sarà il parer vostro.

*D.Vio.* Comanda la Regina;

*D.Isa.* Di buon cuore obedisce Isabella.

*Reg.* Ascoltatemi D. Violante; Odoardo, e D. Carlo, Primarij del Regno, furono i Caualieri a me proposti, quiui fermate.

*D.Vio.* Farò quanto v'aggrada; oh Cieli.

*Reg.* Vditemi D. Isabella, D. Carlo, & Odoardo son quelli, vno de i quali esser deue mio sposo, e Rè d'Inghilterra; senza mouerui, ditemi il pensier vostro.

*D.Isa.* Esequisco i vostri cenni, oh Stelle.

*D.Vio.*

*Reg.* V' intendo, à D. Carlo fù tolto ogni posto, per solo renderlo eguale à Odoardo, che con questo fine non conseguì carica veruna.

*D. Isa.* Signora--

*Reg.* Hora son da voi, non riguardate, che D. Carlo sia stato rimosso da i posti di Corte, nè Odoardo auanzato, perche tutto fù politico tratto del Principe Enrico.

*D. Vio.* Che dourò mai dire?

*D. Isa.* Che potrò mai rispondere?

*Reg.* Già ascoltaste, partialità d' affetti non si racchiude nell' animo mio, sempre disciolto da ogni amoroso impaccio.

*D. Vio.* D. Isabella.

*D. Isa.* Amica cara.

*Reg.* E là ciascuna frà di sè pensi, così voglio, così comando.

*D. Vio.* In qual strano laberinto mi trouo.

*D. Isa.* Frà quante dubbiezze s'aggira l'animo mio.

*Reg.* Si tratta della mia quiete, e si dona vn Regno. Sò che m' intendete.

*D. Vio.* Se propongo Odoardo non appago il fiero mio sdegno, & ad vna gran fortuna l' esalto.

*D. Isa.* Se fauoreuole per D. Carlo mi dimostro, in vece di vendicarmi l' inalzo.

*Reg.* Se non risoluete, si sdegnerà il Parlamento, e dolente ne resterà l' affettuosa vostra Regina.

*D. Vio.* Mà col proporre D. Carlo, escluderò Odo-

Odoardo, che tanto superbo mi disprezzò.

*D. Isa.* Ponendo in consideratione Odoardo, vedrò di D. Carlo vinta l'alterigia, & abbassato l'orgoglio.

*Reg.* Impatiente n'attendo il parer vostro.

*D. Vio.* Facendo nella prescritta forma mi vendico, è vero, mà offendo di D. Isabella la giurata amicitia.

*D. Isa.* Operando, come dissi, mi sodisfo, non lo nego, mà contro di D. Violante sarà diffettosa la mia fede.

*Reg.* D. Isabella, D. Violante.

*D. Vio.* Non v'è rimedio, Signora, D. Carlo merita d'esser vostro sposo.

*D. Isa.* Non vi è scampo. Regina, Odoardo merita d'esser vostro Consorte.

*Reg.* Eccomi quanto prima perplessa, e confusa.

*D. Vio.* Eccomi à pieno vendicata.

*D. Isa.* Ecco pur castigato chi tanto mi tradì.

*Reg.* D. Violante mi raccomandò D. Carlo, Donna Isabella mi propose Odoardo, poco dunque mi gioua il vostro consiglio, il tempo mi stringe, la confusione mi cresce, e la quiete del Regno sommamente mi preme, à Dio.

SCE-

## SCENA QVARTA.

*D. Isabella, e D. Violante.*

*D. Isa.* E Ancora mi rimirate?

*D. Vio.* E ancora in me riuolgete lo sguardo?

*D. Isa.* Temeraria.

*D. Vio.* Sfacciata.

*D. Isa.* Così si conserua dell'Amicizia il sacro legame?

*D. Vio.* In tal forma si mantiene d'vna giurata fede i nobili Precetti?

*D. Isa.* Voi propor Don Carlo alla Regina?

*D. Vio.* Voi commendar Odoardo alla nostra Signora?

*D. Isa.* Perfida Gelosia.

*D. Vio.* Per cui virtù si perde, onor s'oblia.

*D. Isa.* Come dunque non lascio la Sofferenza.

*D. Vio.* Come dunque non mi acciecca lo sdegno.

*D. Isa.* E quest'è il premio de'miei veri affetti.

*D. Vio.* E questa è la ricompensa douuta al mio sincero Amore.

*D. Isa.* Indegna.

*D. Vio.* Mancatrice.

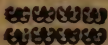
*D. Isa.* Vedi sono amante, e sdegnata.

*D. Vio.* Rifletti, ch'io adoro, e son tradita.

*D. Isa.* E mentre alla vendetta aspiro, tu me l'impedisci.

D. Vio.

*D.Vio.* E mentre desidero di vendicarmi tu
me lo neghi.
*D.Isa.* Sappi, che se ben femina --
*D.Vio.* Ed io ben che Donna --
*D.Isa.* Che pretendi di fare?
*D.Vio.* Qual pensiero racchiudi nella mente? Parla.
*D.Isa.* Io non temo.
*D.Vio.* Ne pauentar sà il cuor mio.
*D.Isa.* E pure il decoro mi trattiene --
*D.Vio.* La modestia non poco mi raffrena. --
*D.Isa.* Altrimenti --
*D.Vio.* Saremmo lo scherzo di Corte, che se questo non fosse.
*D.Isa.* Saremmo la derisione di tutti, che per altro ..
*D.Vio.* Perfido Odoardo.
*D.Isa.* Iniquo Don Carlo.
*D.Vio.* E pur l'amo.
*D.Isa.* E pur l'adoro.
*D.Vio.* Nò che lo sdegno.
*D.Isa.* Nò che l'odio à morte.
*D.Vio.* Vendetta io chiedo.
*D.Isa.* Vendetta io bramo.
*D.Vio.* Amica infedele io ti lascio.
*D.Isa.* Donna ingrata io t'abandono.

SCE-

## SCENA QVINTA.

*D. Enrico, Brandello, D. Isabella, D. Violante.*

*Enr.* E Perche non trouasti la Regina ?

*Bran.* Perche io deuo hauer alzato il Fante, e la Regina per me deue esser fuori del mazzo.

*Isa.* Il Prencipe Don Enrigo in questo luogo ?

*Vio.* Sospender voglio la partenza.

*Enr.* A che giuoco giuochiamo Furfante ?

*Bran.* A quello che le Regine non s'alzano.

*Enr.* Guardasti bene?

*Bran.* Io guardai le mie carte, che il veder quelle del compagno è mala creanza, che chiama non danari, ma spada, e bastoni.

*Isa.* Andrò però taccendo i passati disturbi.

*Vio.* Non isuellerò ne per imaginatione la trascorsa controuersia.

*Enr.* In fine dou'è Sua Maestà?

*Bran.* Che volete ch'io sappia doue sia la Sig. Mmestra?

*Enr.* Sua Maestà in malhora.

*Bran.* Come la minestra è ita in malora, il desinare è guasto.

*Isa.* A viua forza si trattenga ogni moto di sdegno.

*Bran.* Ogni moto di legno mi romperebbe le spalle.

*Isa.* Ecco che à lui mi paleso.

*Vio.* Ora è tempo che a lui mi presenti.

*Isa.* Magnanimo Principe, Donna Isabella à voi s'inchina.

*Vio.* E Donna Violante tutta ossequio vi riuerisce.

*Enr.* A tempo qui giungete, ò Nobil Dame, la Regina, oue si troua?

*Bran.* Signore sì, noi vogliamo la Regina, c'intendete? Ben vogliamo essere obediti.

*Isa.* Non sò presentemente oue si troui.

*Bran.* Questo è il medesimo male, che si è dato anco à me.

*Vio.* Sarà per certo nella Reggia Galleria.

*Bran.* La Regina in Gallera? gli è stato bene, ch'io non la troui.

*Enr.* Importante affare à lei mi richiama.

*Bran.* In Galera andate à buon viaggio, che à me non darebbono il ben tornato.

*Isa.* Vi son forse disturbi in Corte?

*Vio.* Molto trauagliato vi rimiro ò Signore.

*Bran.* Che, vi par poco, che la Regina sia ad remigandum.

*Enr.* Taci furfante.

*Bran.* Queste sono cose publiche, e si deuono per essempio dire a tutti.

*Enr.* Risoluto intende il Parlamento, ch'ella si dichiari, se à Don Carlo, ò pure ad Odoardo vuol diuenir Sposa.

*Bran.* E quando non glie ne piaccia vno pigliarli tutti à due, e finir la musica.

*Isa.* E pur con nuouo colpo mi ferisce l'empia fortuna.

*Vio.* E non m'uccide l'impetuosa corrente

de-

de' miei teneri affetti.

*Enr.* Per questo impaziente la cerco.

*Bran.* State cheto, che all'odor del Marito la trouerà voi presto, e bene.

*Isa.* Generosa deliberai. Don Carlo in conto veruno non può di Sua Maestà diuenir Sposo.

*Bran.* Non è guasto nulla, la pigliarò io.

*Vio.* M'assista amore, ch'io non temo; Odoardo non può della Regina esser Consorte.

*Bran.* Finalmente la Fortuna inalza presto i Baroni, eccomi Sposo, e Rè, ch'è quello che si stima.

*Enr.* In vn Regio affare con gran risolutione parlate, ò Dame.

*Isa.* Si perda la vita, ma non si tralasci la vendetta.

*Vio.* S'incontri la morte, ma punito ne rimanga il fellone.

*Bra.* Ora corro al Parlatorio, e gli dico che se la Regina m'insacca per me il Pateracchio è fatto.

*Enr.* Perche dunque effettuar non si possono simili sponsali?

*Isa.* Perche d'essermi Consorte a me diede la Fede D. Carlo.

*Vio.* Perche d'essermi Sposo inuiolabilmente promesse Odoardo.

*Bran.* Quanta muffa piglieran tutt'à due, e sarà negocio finito.

*Enr.* Parti temerario.

*Bran.* Per intender bene io hò à partire per il mezzo Don Carlo, e quell'altro ribal-

do-

done, e darli mezzi alla Regina, e mezzi à queste arrouellate Donne.

*Enr.* Se non t'allontani--

*Bran.* Dite il vero, voi vi accostereſti; Buon dì à V.S.

*Iſa.* La nobil mia naſcita.

*Vio.* La preclara mia conditione.

*Enr.* Oh Cielo, che aſcolto!

*Iſa.* Il mio decoro, intendetemi ò Prencipe--

*Vio.* Il mio honore, aſcoltatemi Signore--

*Enr.* Ecco impenſatamente ſconuolto il Regno.

*Iſa.* Non deuon ſoffrir ſimile aggrauio.

*Vio.* Non poſſon ſoggiacere à sì grande affronto.

*Enr.* Non voglio negare--

*Iſa.* Sete prudente, e à marauiglia bene m' hauete inteſo.

*Vio.* Sete ſaggio, ed io à baſtanza parlai.

*Enr.* Pur troppo compreſi.

*Iſa.* Vna ſuenturata Dama in voi ſi rimette.

*Vio.* Vn' oppreſſa Donzella à voi ricorre.

*Enr.* M'eſprimeſte il vero?

*Iſa.* Più della lingua parlò il cuore.

*Vio.* Non la menzogna, ma la verità in me regna.

*Enr.* Tacete dunque, che sò quanto oprar deue vn giuſto Caualiero.

*Iſa.* Confidando in voi hora lieta parto.

*Vio.* Deponendo in voi ogni ſperanza di quì m'allontano.

*Enr.* Partiteui, allontanateui, e non temete.

*Isa.* E pure quell'indegna mi rimira.
*Vio.* Come quella infedele mi riguarda.
*Enr.* Come confuso di quì s'allontana l'infelice D. Enrigo.

## SCENA SESTA.

*D.Carlo, Odeardo, e D. Enrigo.*

*D.Car.* A Punto di voi ò magnanimo Principe me ne veniuo in traccia.
*Odo.* In fine vi ritrouai, ò mio sempre riuerito Signore.
*Enr.* Con eguale affetto v'accolgo ò Caualieri, che bramate da me?
*D.Car.* Quello ch'io bramo? Perdei nella Reggia Corte ogni posto. Mancanza di fedeltà in me non si troua; perche dunque in sì fatta guisa esser deue lacerato il mio honore?
*Enr.* Per vostro bene.
*Odo.* Doppo vn lungo seruire nodrito di vane speranze, niente mai ottenni.
*Enr.* Per vostro auuanzamento.
*D.Car.* E sarà mio bene l'esser infelice oggetto dell'altrui derisione.
*Odo.* E merita nome d'auuanzamento l'abbatuta mia sorte.
*D.Car.* Viua il Cielo, che non intendo simil dottrina.
*Odo.* Se non m'assistono benigne le Stelle, io perdo l'intelletto.
*Enr.* Mal si può rispondere à coloro, che

frà

frà le Passioni vaneggiano.

*D.Car.* Ah che per mia sventura ben comprendo, che la Corte è di Virtù, e di Pace vn empia nemica.

*Odo.* Empia nemica è ben la Fortuna, che solo inalza per far maggiormente cadere.

*Enr.* Chi con la prudenza si gouerna, e con la giustizia guida le proprie azioni, poco teme, anzi della Corte, e della fortuna si burla, e ride.

*D.Car.* In che errai?

*Odo.* Quali furono i miei mancamenti?

*Enr.* Per mio consiglio destinò il Parlamento, che vn di voi (qual più gradisse la Regina) e Idumenili Consorte, rimanesse al Trono assunto, e per inuolar dalla mente di tutti ogn'ombra di parzialità, da voi rimossi ogni hauuto comando, e questi con lusinghiere promesse sempre manteni.

*D.Car.* Come senza pensarui in vn sol momento ridente m'accoglie la fortuna.

*Odo.* Dalla fortuna in somma improuisamente ogni ben deriua, e nasce.

*D.Car* E'singolar verso di me il vostro affetto, e sarò non Sposo della Regina, ma fedel suo seruo, non dominante, ma vostro schiauo.

*Odo.* Esalto la vostra prudenza, più non mi querelo, e se fauoreuole la sorte con i Regij Sponsali ti condurrà sul Trono, obediente si dimostrerà Odoardo a i meriti commandi del Prencipe Enrigo.

*Enr.* Troppo fin quì contenni lo ſdegno: Toglieteui dalla mia preſenza poco auueduti Caualieri, nè ſuperbi ſiate de' voſtri nobili natali, che ſol chiaro è colui, che per sè ſplende, mentre ſolo è gentilezza douunque è virtude, e virtu ſenza fede mai trouar ſi puote.

*D.Car.* Appena timirai ſereno il Cielo, che di nuouo armato di fulmini mi combatte.

*Odo.* E così per me in vn iſtante ſi cambia la ſorte, e ſi varia la fortuna?

*Enr.* Vergognoſi delle proprie colpe frà di loro diſcorrono.

*D.Car.* Prencipe D. Enrigo troppo pungenti furono le voſtre parole --

*Odo.* Mentre non ferirono il corpo, mà giunſero all' animo, nel quale il vero honore alberga, e riſiede.

*Enr.* Come baldanzoſi vanno difendendoſi.

*D.Car.* Ma perche tanto ſdegno?

*Odo.* Mà perche in voi ſi riſuegliò ira così poſſente?

*Enr.* Deſti à D. Iſabella la fede di Spoſo, & hora tradir volete vna sì nobil Dama?

*Odo.* Senza l'oſtacolo di D. Carlo con le nozze di Sua Maeſtà ne peruengo al Trono.

*D.Car.* E quando mai -- A

*Enr.* A voi Odoardo dico --

*Odo.* O me felice, ò me contento!

*Enr.* Che ſe giuraſte à D. Violante d'eſſerle Conſorte, vuole il giuſto ch' vna sì gran promeſſa reſti da voi prontamente

adema

adempita, e dall'animo di ciascuno di voi ogni ambitioso pensiero di regnar lungi ne vada.

*D.Car.* E non vorrete vdire --

*Enr.* Tacete, e a ben oprar si disponga l'animo vostro.

*Odo.* Quando ascoltar vi piaccia --

*Enr.* Non parlate vi dico, che pur troppo ascoltai.

*D.Car.* Io --

*Enr.* Voi appunto quelli siete, che perdeste vna sì gran fortuna.

*Odo* E pure --

*Enr.* E pure (gran follia) per vn priuato affetto giocarsi i Regij Sponsali.

*D.Car.* Lasciatemi parlare.

*Odo.* Permettete almeno ch'io discorra.

*Enr.* Isabella, ò D. Carlo vi attende; Odoardo, D. Violante vi richiama.

*D.Car.* Non mi schernite vi prego.

*Odo.* Non mi burlate vi supplico.

*Enr.* Non schernite, non burlate Dame sì grandi; mentre per non farui di maggior vergogna tingere il volto, sdegnato ne parto.

## SCENA SETTIMA.

*D. Carlo, Odoardo.*

*D.Car.* CHe dite Odoardo?

*Odo.* Che con vn tacito inganno noi fummo traditi.

*D.Car.* D. Isabella --

*Odo.* D. Violante --

*D Car.* Furon di tanto male --

*Odo.* L'vnica cagione.

*D Car.* Beltà senza giustitia niente vale;

*Odo.* Frodi nel cuore, e vaghi fiori nel sembiante poco s'apprezzano.

*D.Car.* In fine per me la sorte non hebbe il piè giammai stabile, e fermo.

*Odo.* In somma contro di me fù sempre rubella la fortuna.

*D.Car.* Mà delle miserie nostre --

*Odo.* N'andranno due femine --

*D Car.* Gloriose, ed altere?

*Odo.* Non lo permetta il mio spirito.

*D.Car.* Non lo consenta il graue mio danno.

*Odo.* Alla vendetta dunque.

*D.Car.* Forse à sfidar *D.* Violante ora riuolgete il piede?

*Odo* E voi facendo del generoso il tutto perdonate?

*D.Car.* Nò che impunito non resterà vn sì graue oltraggio.

*Odo.* Quando à singolar certame chiamar la vogliate, iui seruirò di secondo.

*D.Car.* Così mi burlate?

*Odo.* In tal forma appunto poc'anzi, fui da voi deriso.

*D.Car.* A D Isabella io non promessi d'esser consorte.

*Odo.* A D. Violante di Sposo non diedi fede veruna.

*D.Car* Che in simil caso ragioneuol sarebbe lo sdegno suo.

*Odo.*

*Odo.* Con questa conditione compatibil sa- rebbe simil vendetta.

*D.Car.* L'andai seruendo come in questa corte si prattica.

*Odo.* Mi dichiarai suo seruitore, come quì si costuma.

*D.Car.* Mà poi con finzione --

*Odo.* Rimuouer da noi sì gran fortuna.

*D.Car.* E' troppo graue offesa.

*Odo* Non sanno ancora --

*D.Car.* Quanto nel petto de gl'infelici mortali.

*Odo.* Possono ambitione, Impero --

*D.Car.* Ira, e sdegno.

*Odo.* Con leggiadro inganno voglio deriderle.

*D.Car.* La ragione à questo ripugna.

*Odo.* Vi souuenga, che forse perdeste vn Regno.

*D.Car.* E' vero, operate quanto v'aggrada, è difficil impresa ingannar due femine accorte, e scaltrite.

*Odo.* Ritrouar dunque douete Isabella, dicendole, che repugnante vi dimostrate à suoi affetti per non tradire D. Violante, che teneramente mi ama, & adora.

*D.Car.* Mà in qual modo guidar mai potrò simil finzione?

*Odo.* Dandoui alcune lettere da lei scrittemi.

*D.Car.* Mà se queste à voi dirette sono.

*Odo.* Non vi è per imaginazione espresso il nome mio.

*D.Car.* Io pure di Donna Isabella ne tengo alcune.

*Odo.* Ciè fauoreuol la forte, faprò ben raddoppiare l'inganno.
*D.Car.* E in qual forma?
*Odo.* Venite, e non temete.
*D.Car.* Già v'intesi, mà frà di loro si sdegnaranno le femine.
*Odo.* E frà tanto noi al Regno riuolgeremo il pensiero.
*D.Car.* Per deludere queste temerarie.
*Odo.* Vi sarò fedel compagno.
*D.Car.* Mà trattandosi dell' Impero.
*Odo.* Del proprio ingegno ognuno adopri l'arte, e la forza.
*D.Car* Così si faccia.
*Odo.* Così prometto.
*D.Car.* Per goder il dolce.
*Odo.* D'vna sospirata vendetta.
*D.Car.* Eccomi vostro fedel compagno.
*Odo.* Eccomi vostro affettuoso amico.
*D.Car.* Mà quando si parla d'Impero.
*Odo.* Sarò vostro concorrente.
*D.Car.* Sarò vostro contrario.
*Odo.* Fortuna io t'inuoco, e chiamo.
*D.Car.* A te ricorro, ò Sorte.
*Odo.* Se quella mi fà grande.
*D.Car.* Se questa m'inalza.
*Odo.* Sarò per sempre infelice.
*D.Car.* Per sempre io sarò dolente, e mesto.

SCE-

## SCENA OTTAVA.

*Regina, e Brandello.*

*Reg.* FIn quì niente comprendo.
*Bran.* Vorrei dirui, nò, aspettate, orà l'hò troua.
*Reg* Via.
*Bran.* E come voi mi mandate via, gli è spiouuto.
*Reg.* Perderò la patienza.
*Bran.* Vna Sposa senza patienza, presto presto zomba il marito.
*Reg.* Rappresentami i tuoi sentimenti.
*Bran.* Come la tira al presentis, io son vicino ad esser sposo.
*Reg.* Ancor non ti spedisci.
*Bran.* O datemi tempo ch'io comperi qual cosa.
*Reg.* Vn fiero dolore crudelmente mi opprime.
*Bran.* O questa ci vorrebbe, che prima di maritarsi l'hauesse le doglie.
*Reg.* Senza tempo, e senza misura son le mie suenture.
*Bran.* Come non è del tempo sicuro, che non camperà se ben nascessi alle 21. hora come dite.
*Reg.* Sono impaziente di questi sponsali.
*Bran.* L'impazzir dall'allegrezza, io per me --
*Reg* Sò quanto sei cortese.
*Bran.* E' bello ancora.

*Reg*. E molto mi grad sce la tua seruitù.

*Bran*. Sicuro, perche il salario è poco, e il tinello molto debole, ma hora si muterà registro.

*Reg*. Che vuoi inferire?

*Bran*. Che il Parlamento, quello che cicala sempre, ed hà la Camera terrena, e la Camera in Colombaia.

*Reg*. Le due Camere alta, e bassa vuoi dire.

*Bran*. Tutta è la medesima minestra, vuole --

*Reg*. Ch'io diuenti sposa.

*Bran* Et lo ora.

*Reg*. Si caro Brandello.

*Bran* Ora giro per l'allegrezza sarò --

*Reg*. Finche tu viui.

*Bran*. Il tempo mi basta.

*Reg*. Mio.

*Bran*. Vostro.

*Reg*. Gradito.

*Bran* L'hò caro da douero.

*Reg* Seruo.

*Bran*. Sposo per gratia.

*Reg*. Che parli indegno?

*Bran*. Non mi strapazzate, perche noi gustaremo il Matrimonio.

*Reg*. Della quiete del Regno viuo gelosa.

*Bran*. Come voi volete esser gelosa, gli è giusto ogni cosa, perche non trouo Donna, che non mi cacci gli occhi addosso, e smascelli delle risa.

*Reg*. Ed il vantaggio del Parlamento mi è a cuore.

*Bran*. Con manco spesa non le potete fare.

*Reg*.

g. Folle.

n. O bene, le nozze de'Baroni durano poco, ond'io che sono Baronissimo vi farò spender pochissimo.

g. Ancora non vuoi tacere? Il Prencipe D. Enrigo.-

an. Lo sà benissimo, e mi hà detto--

g. E che t'hà detto?

an. Che io m'affacci, ed ecco ch'io mi sono bello, e affacciato.

eg. Brandello non è tempo di scherzare.

ran Come non si scherza ora che siamo Sposi.

Reg. Ecco il Prencipe.

Bran. O via in tuono, non vi fate scorgere, e dite di sì.

## SCENA NONA.

*D. Enrigo, Regina, Brandello.*

Enr. MOlto per ritrouarui m'aggirai.

Reg. Per viuer del tempo l'ore più oziose, in varie parti della Reggia io riuolgo il passo.

Bran. Appunto li haueuo detto quel seruizio, che voi sapete.

Enr. Vn importante affare à voi mi richiama.

Reg. Mi persuado che de'miei sponsali parlar mi vogliate.

Bran. O bene ancor io son quì per finir questa musica.

Enr. Brandello, guarda quella Porta.

*Reg.* Obedisci.

*Bran.* Se appena son Sposo voi mi mandate all'Vscio, questo sarà vn bel Matrimonio.

*Enr.* Ascoltatemi dunque ò Regina.

*Reg.* Dite quanto v'aggrada, ma vi souenga, che da ogni amoroso affetto è disciolto il mio cuore.

*Enr.* Odoardo, e Don Carlo --

*Bran.* Benche all'vscio mettete nel mazzo ancor Brandello.

*Reg.* Son nobili Caualieri, e in loro risplende ogni più rara virtù.

*Enr.* Ancora non m'intende la Regina.

*Bran.* Questo buon vecchio vuol che l'insacchi Brandello, e non quelli spocchiosi Zerbini.

*Reg.* A qual di questi la Fortuna arrida io son contenta, della mia volontà, dunque ora disponga il Principe Don Enrigo.

*Enr.* Si tolga dalla vostra mente ogni speranza di conseguire simili sponsali.

*Bran.* E Brandello ora venga in campo.

*Reg.* Questi furon proposti dal Parlamento?

*Enr.* Se oltraggiar non volete due Nobilissime Dame -

*Bran.* E tradire il vostro amato Brandello.

*Reg.* Resto confusa.

*Enr.* Che molto possono nel Regno, altroue riuolger conuiene il pensiero.

*Bran.* Pensate a me, ch'io penso à voi.

*Reg.* Ed ancora di tal nouità non me ne palesate la cagio

*Enr.* Perche con vn sacro nodo di fede pro-

mestiero essere di quelle affettuosi Sposi.

*Bran.* Non vi tribolate, ch'io non vi mancarò frà mano.

*Reg.* Scostati.

*Enr.* Allontanati.

*Bran.* Non gli basta, che io stia all'vscio, che mi vogliono ancor cacciar fuori.

*Reg.* Chi sono le Dame?

*Enr.* D. Isabella, e D. Violante.

*Bran.* D. Violante, e Madonna Isabella trottano, che le paiono due Pecore Scatenate.

*Reg.* Che dir mai vorranno?

*Enr.* Siete prudente, intendeste, per inuolare da loro ogn'ombra di sospetto, risoluto parto.

*Bran.* Ora fò da Lanzo, e le mando addreto.

*Reg.* E' impropria tanta scortesia.

*Bran.* Pretendo di farli seruizio, perche come le donne son passate le contan poco.

*Reg.* Vengano.

*Bran.* Sicuro le mi son quasi addosso.

*Reg.* Confusa, e turbata l'attendo.

*Bran.* Passino le Signorie loro Madonne Illustrissime, venghino, e non ci faccino stoziare, Brandello le prega, Brandello le supplica, Brandello così comanda, così vuole.

SCE-

## SCENA DECIMA.

*Isabella, Violante, Regina, e Brandello.*

*Isa.* E'Bizarro il Proponimento.

*Vio.* E'peregrina l'inuenzione, all'impresa adunque.

*Reg.* Frettolose a me ne vengono.

*Isa.* Prima che a parlar io cominci m'inuita Signora.

*Vio.* Prima che alle vostre gratie io ricorra ò Surana Regina.

*Isa.* Di quì parta il Seruo.

*Bran.* Serue siate voi, e quante ne sono delle vostre.

*Vio.* Di quì s'allontani Brandello.

*Bran.* Andate à comandare al fuocone, i buoni seru tori non lasciano le Regine.

*Reg.* Presto dà luogo.

*Bran.* Se loro ci sono non deue loro mancar luogo, nè sito.

*Isa.* E'graue l'affare.

*Bran.* Ed io che son razza di Facchino lo potrò portare.

*Vio.* Molto importa il negotio.

*Bran.* Sicuro ch'io porto di molto.

*Reg.* A noi.

*Bran.* O via datemi il carico.

*Reg.* Altroue riuolgi i passi, ò ch'io mi sdegno.

*Bran.* Questa comanda le feste, e non vuoi fa famiglie, *Parte.*

*Isa.* In vn Regio petto sempre ritroua conde-

gno albergo vna generosa pietà.

Chi vuol d'alta clemenza godere i desiderati fauori, à chi con giustizia impera, prontamente ricorra.

Di pietà, e di clemenza le belle immagini con gl'occhi della mente sempre rimiro.

. Nelle humane operazioni, ò quanto s'estendono gli appassionati affetti.

io. Che à lor piacere le voglie nostre ne guidano.

eg. Ben l'intendo (*à parte.*) mà la prudenza inuolando à quelli la forza, inuiar li deue per il nobil sentiero di ragione.

*sa.* Amore di tutti dispone.

*io.* E ad errare molti conduce.

Reg. Di questo nominato fanciullo gl'Animi più deboli ne temon la forza, e la possanza.

*Isa.* Non vi dissi poc'anzi, che de' Regi vostri sponsali era meriteuole Odoardo?

*Vio* Quando non troppo vi proposi D. Carlo in Consorte.

Reg. Proseguite ch'ancora non v'intendo, (così finger io deuo) *à parte.*

*Isa.* Contro di me pronunziai vna mortal sentenza.

*Vio* Con la propria mano armata di fiero strale mi trapassai il cuore.

*Isa* Giache Odoardo m'adora--

*Vio* Perche D. Carlo m'Idolatra--

Reg. Perfido Amore di quanti mali sei al Mondo potente cagione.

*Isa.*

*Isa.* Ed io con egual fuoco ardo per lui, è sospiro.

*Vio.* Ed io al merito di quello ogni mio volere per sempre consacrai.

*Reg* Con quanta passione discorrono.

*Isa.* Se tor mi volete lo sposo --

*Vio.* Se rapir mi volete l'adorato oggetto --

*Isa.* Disperata la vita più non curo.

*Vio* Fedele amante ora la morte incontro.

*Reg* Tacete, non più --

*Isa* E sia mio nobil Trionfo nel Tempio d'Amore inalzar l'Amante, e perder la vita.

*Vio.* E sia mia gloria collocare in Regio Trono l'Amante, ed incontrar la morte.

*Reg* Dunque tralasciando le vostre affettuose inclinazioni m'andaste proponendo questi nobili Cavalieri?

*Isa.* Si perche la fina tempra del mio Amore ogn'vn comprenda.

*Vio.* Si perche il Mondo ammiri la singolarità de miei affetti.

*Reg.* O che rara tempra d'Amore, ò che nobili affetti.

*Isa.* Così con belle parole il mondo s'inganna --

*Vio* E la bramata vendetta si cerca.

*Reg.* Rasserenate il Ciglio, e in placida calma l'alterata vostra mente ritorni, ò Nobili, e gradite Dame, io sempre lungi da gl'amorosi impacci tranquilli del viuer mio passai i giorni, e gl'anni, à voi lascio Odoardo, e di D. Carlo, à voi ne cedo gli sponsali. La cura del Regno,

non

non le follie d'Amore (perdonatemi se così parlo) mi sono à Cuore, e con ricercare altro consorte, procurerò à questa Monarchia la quiete, e sù la mia fronte stabilirò il Regal Diadema.

*Isa.* Da sì possente Regina --

*Vio.* Grazia solo tanto grande --

*Isa.* Attender si poteua.

*Reg.* Se d'inuolarui lo sposo a voi tolsi ogni dubbio, ben mi persuado d'hauer nel cuor vostro richiamato ogni vero contento.

*Vio.* Ogni vero contento nell'Animo mio soggiorna.

*Isa.* Fugato il duolo ogni Amorosa gioia la mente mia regge, e gouerna.

*Reg.* Ad altri affari Veloce mi porto.

*Vio.* Benigno il Cielo --

*Isa.* Fauoreuole la sorte --

*Vio.* Ogni vostra brama accompagni.

*Isa.* E tardi di voi trionfi ò sventura, ò morte.

## SCENA VNDECIMA.

*Isabella, e Violante.*

*Isa.* CHi non adopra l'ingegno non speri --

*Vio.* Già mai di rimirare della sorte ridente il sembiante.

*Isa.* Ora mi siete amica?

*Vio.* Ora con tenero affetto al seno vi stringo.

*Isa.* Lungi da me ne parte dello sdegno ogn' impetuosa forza.

*Vio.* Ed io d'esser in collera perdei ogni memoria.

*Isa.* Fortunato inganno.

*Vio.* Accorta frode.

*Isa.* Odoardo, il vostro diletto per ora non sarà Rè d'Inghilterra.

*Vio.* Non sormonterà il vostro gradito Carlo al Sourano Posto.

*Isa.* La vendetta, benche amara ad altri--

*Vio* Dolcemente ciba, e nudrisce chi l'intraprende.

*Isa.* Amai è vero D. Carlo.

*Vio.* Idolatrai non lo nego Odoardo.

*Isa.* Mà vn euidente disprezzo --

*Vio.* Mà vn euidente strapazzo --

*Isa.* In cuor di femina --

*Vio.* In animo nobile --

*Isa.* Risueglia l'ira.

*Vio.* Accende lo sdegno.

*Isa.* Lungi dal mio cuore ogni amoroso pensiero, ora ne vada.

*Vio.* Se fui amante.

*Isa.* Se già d'Amore arse il mio cuòre.

*Vio.* Ora sono sdegnosa.

*Isa.* Ora d'ira auuampo.

*Vio.* Ora son contenta.

*Isa.* Ora son felice.

SCE-

## SCENA DVODECIMA.

*Carlo, Odoardo, Isabella, e Violante.*

*Car.* COme con fortunato incontro quì trouiamo le Dame.

*Odo.* Senza dimora adunque il concertato inganno ora s'intraprenda.

*Isa.* Ecco quei Gentili Caualieri, che per troppo burlarci —

*Vio.* Adopraron contro di noi l'arte, e l'inganno.

*Isa.* Ma rimasero..

*Vio.* A marauiglia ben derisi.

*Car.* Cortese non men, che vaga Isabella; solo per parlarui à voi ne vengo.

*Odo.* Raro à voi mi porto, acciò con i soliti tratti d'vna discreta gentilezza i miei detti ora andiate ascoltando.

*Car.* E se poc'anzi con apparente rigore vi discorsi, non tralasciarono però gl'occhi miei inamorati di rimirare la vostra vaga Beltà.

*Is.* M'altera la mente, m'oprime il cuore vna tanto improuisa mutazione.

*Odo.* Se già disprezzai l'amorose vostre preghiere fù questo (credete à me) vn maluaggio effetto della contraria sorte, mentre nell'animo delle vostre singolari doti il raro pregio pur troppo fisso per mia fortuna la memoria mi conserua.

*Vio.*

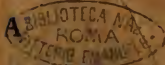
*Vio.* Al suon di queste v
Odoardo variati i pensi
le voglie.
*Isa.* Voi poi di crudeltà ar
cesti a morte i miei feri
*Vio.* Ditemi, perche trap
tanto possenti, ed inu
cuore ?
*Car.* Se di voi io non teme
scoprirei.
*Odo.* Inuolerò dalla vost
bio, se vna candida
tete.
*Isa* Temendo di me, n
giate.
*Vio.* Chi della mia fede p
mio decoro, & in ve
sdegno, e vendetta.
*Car.* Non vorrei essere d
tato.
*Odo.* Bramerei ch' Isabe
non penetrasse.
*Isa.* Eccomi in disparte
*Vio.* In questo luogo, v
stro non sente;
*Car.* Eccomi pronto all'
*Odo.* All'opra eccomi a
*Isa.* Impaziente.
*Vio.* Curiosa.
*Isa.* I vostri detti :
*Vio.* Le vostre parole.
*Isa.* Io attendo.
*Vio.* Io sospiro.
*Car.* M'adora Violante.

ENZA

CE

A



VNA

*EDIA*

AS MARIA

LOMEI.

ogna, per Gioseffo
i 1669.
*de' Superiori.*

*Reg.* E molto mi grad fce la tua feruitù,

*Bran.* Sicuro, perche il falario è poco, e il tinello molto debole, ma hora si muterà regiſtro.

*Reg.* Che vuoi inferire?

*Bran.* Che il Parlamento, quello che cicala ſempre, ed hà la Camera terrena, e la Camera in Colombaia.

*Reg.* Le due Camere alta, e baſſa vuoi dire.

*Bran.* Tutta è la medeſima moneſtra, vuole --

*Reg.* Ch'io diuenti ſpoſa.

*Bran* Et io ora.

*Reg.* Sì caro Brandello.

*Bran* Ora giro per l'allegrezza farò --

*Reg.* Finche tu viui.

*Bran.* Il tempo mi baſta.

*Reg.* Mio.

*Bran.* Voſtro.

*Reg.* Gradito.

*Bran* L'hò caro da douero.

*Reg* Seruo.

*Bran.* Spoſo per gratia.

*Reg.* Che parli indegno?

*Bran.* Non mi ſtrapazzate, perche noi guaſtaremo il Matrimonio.

*Reg.* Della quiete del Regno viuo geloſa.

*Bran.* Come voi volete eſſer geloſa, gli è guſto ogni coſa, perche non trouo Donna, che non mi cacci gli occhi addoſſo, e ſmaſcelli delle riſa.

*Reg.* Ed il vantaggio del Parlamento mi è a cuore.

*Bran.* Con manco ſpeſa non le potete fare.

*Reg.*

*Reg.* Folle.

*Bran.* O bene, le nozze de' Baroni durano poco, ond'io che sono Baronissimo vi farò spender pochissimo.

*Reg.* Ancora non vuoi tacere? Il Prencipe D. Enrigo.-

*Bran.* Lo sà benissimo, e mi hà detto--

*Reg.* E che t'hà detto?

*Bran.* Che io m'affacci, ed ecco ch'io mi sono bello, e affacciato.

*Reg.* Brandello non è tempo di scherzare.

*Bran* Come non si scherza ora che siamo Sposi.

*Reg.* Ecco il Prencipe.

*Bran.* O via in tuono, non vi fate scorgere, e dite di sì.

## SCENA NONA.

*D. Enrigo, Regina, Brandello.*

*Enr.* Molto per ritrouarui m'aggirai.

*Reg.* Per viuer del tempo l'ore più oziose, in varie parti della Reggia io riuolgo il passo.

*Bran.* Appunto li haueuo detto quel seruizio, che voi sapete.

*Enr.* Vn importante affare à voi mi richiama.

*Reg.* Mi persuado che de'miei sponsali parlar mi vogliate.

*Bran.* O bene ancor io son quì per finir questa musica.

*Enr.* Brandello, guarda quella Porta.

*Reg.* Obedisci.

*Bran.* Se appena son Sposo voi mi mandate all'Vscio, questo sarà vn bel Matrimonio.

*Enr.* Ascoltatemi dunque ò Regina.

*Reg.* Dite quanto v'aggrada, ma vi souenga, che da ogni amoroso affetto è disciolto il mio cuore.

*Enr.* Odoardo, e Don Carlo --

*Bran.* Benche all'vscio mettete nel mazzo ancor Brandello.

*Reg.* Son nobili Caualieri, e in loro risplende ogni più rara virtù.

*Enr.* Ancora non m'intende la Regina.

*Bran.* Questo buon vecchio vuol ch' l'insacchi Brandello, e non quelli sporchiosi Zerbini.

*Reg.* A qual di questi la Fortuna arrida io son contenta; della mia volontà, dunque ora disponga il Principe Don Enrigo.

*Enr.* Si tolga dalla vostra mente ogni speranza di conseguire simili sponsali.

*Bran.* E Brandello ora venga in campo.

*Reg.* Questi furon proposti dal Parlamento?

*Enr.* Se oltraggiar non volete due Nobilissime Dame -

*Bran.* E tradire il vostro amato Brandello.

*Reg.* Resto confusa.

*Enr.* Che molto possono nel Regno, altroue riuolger conuiene il pensiero.

*Bran.* Pensate a me, ch'io penso à voi.

*Reg.* Ed ancora di tal nouità non me ne palesate la cagio

*Enr.* Perche con vn sacro nodo di fede pro-

mes-

mestiero essere di quelle affettuosi Sposi.

*Bran.* Non vi tribolate, ch'io non vi mancarò frà mano.

*Reg.* Scostati.

*Enr.* Allontanati.

*Bran.* Non gli basta, che iò stia all'vscio, che mi vogliono ancor cacciar fuori.

*Reg.* Chi sono le Dame?

*Enr.* D. Isabella, e D. Violante.

*Bran.* D. Violante, e Madonna Isabella trottano, che le paiono due Pecore Scatenate.

*Reg.* Che dir mai vorranno?

*Enr.* Siete prudente, intendeste, per inuolare da loro ogn'ombra di sospetto, risoluto partto.

*Bran.* Ora fò da Lanzo, e le mando addreto.

*Reg.* E' impropria tanta scortesia.

*Bran.* Pretendo di farli seruizio, perche come le donne son passate le contan poco.

*Reg.* Vengano.

*Bran.* Sicuro le mi son quasi addosso.

*Reg.* Confusa, e turbata l'attendo.

*Bran.* Passino le Signorie loro Madonne Illustrissime, venghino, e non ci faccino stortare, Brandello le prega, Brandello le supplica, Brandello così comanda, così vuole.

SCE-

## SCENA DECIMA.

*Isabella, Violante, Regina, e Brandello.*

*Isa.* E'Bizarro il Proponimento.
*Vio.* E'peregrina l'inuenzione,all'impresa adunque.
*Reg.* Frettolose a me ne vengono.
*Isa.* Prima che a parlar io cominci m'inuitta Signora.
*Vio.* Prima che alle vostre gratie io ricorra ò Surana Regina.
*Isa.* Di quì parta il Seruo.
*Bran.* Serua siate voi, e quante ne sono delle vostre.
*Vio.* Di quì s'allontani Brandello.
*Bran.* Andate à comandare al fuocone, i buoni seru tori non lasciano le Regine.
*Reg.* Presto dà luogo.
*Bran.* Se loro ci sono non deue loro mancar luogo,nè sito.
*Isa.* E'graue l'affare.
*Bran.* Ed io che son razza di Facchino lo potrò portare.
*Vio.* Molto importa il negotio.
*Bran.* Sicuro ch'io porto di molto.
*Reg* A noi.
*Bran* O via datemi il carico.
*Reg* Altroue riuolgi i passi, ò ch'io mi sdegno.
*Bran.* Questa comanda le feste, e non vuoi sa la mistre. *Parte.*
*Isa.* In vn Regio petto sempre ritroua conde-

degno albergo vna generosa pietà.

*Vio* Chi vuol d'alta clemenza godere i desiderati fauori, à chi con giustizia impera, prontamente ricorra.

*Reg.* Di pietà, e di clemenza le belle immagini con gl'occhi della mente sempre rimiro.

*Isa.* Nelle humane operazioni, ò quanto s'estendono gli appassionati affetti.

*Vio.* Che à lor piacere le voglie nostre ne guidano.

*Reg.* Ben l'intendo (*à parte.*) mà la prudenza inuolando à quelli la forza, inuiar li deue per il nobil sentiero di ragione.

*Isa.* Amore di tutti dispone.

*Vio.* E ad errare molti conduce.

*Reg.* Di questo nominato fanciullo gl'Animi più deboli ne temon la forza, e la possanza.

*Isa.* Non vi dissi poc'anzi, che de'Regi vostri sponsali era meriteuole Odoardo?

*Vio* Quando non troppo vi proposi D.Carlo in Consorte.

*Reg.* Proseguite ch'ancora non v'intendo, (così finger io deuo) *à parte.*

*Isa.* Contro di me pronunziai vna mortal sentenza.

*Vio* Con la propria mano armata di fiero strale mi trapassai il cuore.

*Isa* Giache Odoardo m'adora--

*Vio* Perche D. Carlo m'Idolatra--

*Reg.* Perfido Amore di quanti mali sei al Mondo potente cagione.

*Isa.*

*Isa.* Ed io con egual fuoco ardo per lui, è sospiro.

*Vio.* Ed io al merito di quello ogni mio volere per sempre consacrai.

*Reg.* Con quanta passione discorrono.

*Isa.* Se tor mi volete lo sposo --

*Vio.* Se rapir mi volete l'adorato oggetto --

*Isa.* Disperata la vita più non curo.

*Vio.* Fedele amante ora la morte incontro.

*Reg.* Tacete, non più --

*Isa.* E sia mio nobil Trionfo nel Tempio d'Amore inalzar l'Amante, e perder la vita.

*Vio.* E sia mia gloria collocare in Regio Trono l'Amante, ed incontrar la morte.

*Reg.* Dunque tralasciando le vostre affettuose inclinazioni m'andaste proponendo questi nobili Caualieri?

*Isa.* Si perche la fina tempra del mio Amore ogn'vn comprenda.

*Vio.* Si perche il Mondo ammiri la singolarità de miei affetti.

*Reg.* O che rara tempra d'Amore, ò che nobili affetti.

*Isa.* Così con belle parole il mondo s'inganna --

*Vio.* E la bramata vendetta si cerca.

*Reg.* Rasserenate il Ciglio, e in placida calma l'alterata vostra mente ritorni, ò Nobili, e gradite Dame, io sempre lungi da gl'amorosi impacci tranquilli del viuer mio passai i giorni, e gl'anni, à voi lascio Odoardo, e di D. Carlo, à voi ne cedo gli sponsali. La cura del Regno,

non

non le follie d'Amore (perdonatemi se così parlo) mi sono à Cuore, e con ricercare altro consorte, procurerò à questa Monarchia la quiete, e sù la mia fronte stabilirò il Regal Diadema.

*Isa.* Da sì possente Regina --

*Vio.* Grazia solo tanto grande --

*Isa.* Attender si poteua.

*Reg.* Se d'inuolarui lo sposo a voi tolsi ogni dubbio, ben mi persuado d'hauer nel cuor vostro richiamato ogni vero contento.

*Vio.* Ogni vero contento nell'Animo mio soggiorna.

*Isa.* Fugato il duolo ogni Amorosa gioia la mente mia regge, e gouerna.

*Reg.* Ad altri affari Veloce mi porto.

*Vio.* Benigno il Cielo --

*Isa.* Fauoreuole la sorte --

*Vio.* Ogni vostra brama accompagni.

*Isa.* E tardi di voi trionfi ò suentura, ò morte.

## SCENA VNDECIMA.

*Isabella, e Violante.*

*Isa.* CHi non adopra l'ingegno non speri --

*Vio.* Già mai di rimirare della fortuna ridente il sembiante.

*Isa.* Ora mi siete amica?

*Vio.* Ora con tenero affetto al seno vi stringo.

*Isa.*

*Isa*. Lungi da me ne parte dello sdegno ogn' imp: tuosa forza.

*Vio*. Ed io d'esser in collera perdei ogni memoria.

*Isa*. Fortunato inganno.

*Vio*. Accorta frode.

*Isa*. Odoardo, il vostro diletto per ora non sarà Rè d'Inghilterra.

*Vio*. Non sormonterà il vostro gradito Carlo al Sourano Posto.

*Isa*. La vendetta, benche amara ad altri.

*Vio* Dolcemente ciba, e nudrisce chi l'intraprende.

*Isa*. Amai è vero D. Carlo.

*Vio*. Idolatrai non lo nego Odoardo.

*Isa*. Mà vn euidente disprezzo --

*Vio*. Mà vn euidente strapazzo --

*Isa*. In cuor di femina --

*Vio*. In animo nobile --

*Isa*. Risueglia l'ira.

*Vio*. Accende lo sdegno.

*Isa*. Lungi dal mio cuore ogni amoroso pensiero. ora ne vada,

*Vio*. Se fui amante.

*Isa*. Se già d'Amore arse il mio cuòre.

*Vio*. Ora sono sdegnosa.

*Isa*. Ora d'ira auuampo.

*Vio*. Ora son contenta.

*Isa*. Ora son felice.

SCE-

## SCENA DVODECIMA.

*Carlo, Odoardo, Isabella, e Violante.*

*Car.* COme con fortunato incontro quì ci trouiamo le Dame.

*Odo.* Senza dimora adunque il concertato inganno ora s'intrapreda.

*Isa.* Ecco que i Gentili Caualieri, che per troppo burlarci --

*Vio.* Adopraron contro di noi l'arte, e l'inganno.

*Isa.* Ma rimasero --

*Vio.* A marauiglia ben derisi.

*Car.* Cortese non men, che vaga Isabella; solo per parlarui a voi ne vengo.

*Odo.* Ratto à voi mi porto, acciò con i soliti tratti d'vna discreta gentilezza i miei detti ora andiate ascoltando.

*Car.* E se poc'anzi con apparente rigore vi discorsi, non tralasciarono però gl'occhi miei inamorati di rimirare la vostra vaga Beltà.

*Is.* M'altera la mente, m'oprime il cuore vna tanto improuisa mutazione.

*Odo.* Se già dispezz[illegible] l'amorose vostre preghiere fù questo (credete à me) vn maluaggio effetto della contraria sorte, mentre nell'animo delle vostre singolari doti il raro pregio pur troppo fisso per mia fortuna la memoria mi conserua.

*Vio.*

*Vio.* Al suon di queste voci pur vedo in Odoardo variati i pensieri, e combattute le voglie.

*Isa.* Voi poi di crudeltà armato, perche riduceste a morte i miei feruenti affetti?

*Vio.* Ditemi, perche trapassarmi con strali tanto possenti, ed inumani l'innamorato cuore?

*Car.* Se di voi io non temessi, il vero vi discoprirei.

*Odo.* Inuolerò dalla vostra mente ogni dubbio, se vna candida fede ora mi promettete.

*Isa* Temendo di me, non poco m' oltraggiate.

*Vio.* Chi della mia fede pauenta, offende il mio decoro, & in vece d' amore merita sdegno, e vendetta.

*Car.* Non vorrei essere da Violante ascoltato.

*Odo.* Bramerei ch' Isabella il parlar nostro non penetrasse.

*Isa.* Eccomi in disparte.

*Vio.* In questo luogo, veruno il parlar nostro non sente;

*Car.* Eccomi pronto all' impresa;

*Odo.* All' opra eccomi accinto.

*Isa.* Impaziente.

*Vio.* Curiosa.

*Isa.* I vostri detti:

*Vio.* Le vostre parole.

*Isa.* Io attendo.

*Vio.* Io sospiro.

*Car.* M' adora Violante, e con l'amorose si

espres-

espressioni tiranneggia quasi ogni mio volere.

*Isa.* Tacete, che simil follia ascoltar non posso, creder non deuo.

*Odo.* Per dirui il vero è di me inuaghita Isabella, & ad ogni momento con fieri assalti l'amor suo mi combatte.

*Vio.* Trattenete gli accenti, mentre vdir non voglio sì fatte menzogne.

*Car.* Con senno, e non con follia io ragiono, e fauello.

*Odo.* Col vero discorso, e sempre longi da me, ne furono le menzogne.

*Isa.* Violante del suo affetto mi diede ogni più certa caparra.

*Vio.* Della fedeltà d'Isabella io punto non temo.

*Car.* Vn forte errore la mente v'adombra.

*Odo.* Ingannato per certo ne rimane ogni vostro pensiero.

*Isa.* Ditemi Violante, mi sete sincera, e fedel amica?

*Vio.* Voi con vero affetto mantenete la promessa concordia?

*Isa.* Prima che mancare alla giurata fede perderei la vita.

*Vio.* Prima generosa incontrerò la morte, che mancar giamai a quanto promissi.

*Car.* Ecco il dolce principio --

*Odo.* Della sospirata nostra vendetta.

*Isa.* D. Carlo, come maluagio Caualiere da me vi scaccio.

*Vio.* Odoardo fuggite dalla mia presenza, che

che come indegno io rimirar non vi posso.

*Car.* Del vostro sdegno non curo, mà di prouarui il vero io solo intendo.

*Odo.* Date bando all'ira, mentre a suelarui della verità il nobil sembiante pronto [...] dimostra Odoardo.

*Isa.* Che farà mai, D. Carlo alla proua.

*Vio.* Per non confondermi, Odoardo all' esperienza.

*Car.* Non si perda il tempo, fissate, fissat[e] lo sguardo in questa carta a me di[...] retta.

*Odo* Tralascio, come inutili le Parole, rimi[...] rate questo viglietto alla mia persona in[...] uiato.

*Isa.* O Cielo questo è pur carattere di Vio lante.

*Vio.* Non m'inganno già ò Stelle, la penn[a] d'Isabella dettò questi accenti.

*Car.* Leggete, leggete.

*Isa.* Ah che pur troppo lessi.

*Odo.* Considerate.

*Vio.* Troppo ben considerai, quanto sono in felice, quanto son tradita.

*Isa.* Indegna.

*Vio.* Infedele.

*Car.* O che dolce diletto ne cuori nostri—

*Odo.* Infonde vn ingegnosa vendetta.

*Isa.* Il delitto è certo.

*Vio.* La colpa è manifesta.

*Car.* Mentre cresce in loro delle passioni fuoco —

*Odo.* La nobile, e degna ragione languisce muore.

*Isa.*

*Isa.* Con amar D. Carlo, che tanto adoro, tù barbaramente mi tradiste, infedele amica.

*Vio.* Anzi tù maluaggia femina, riuolgendo senza consideratione la corrente do tuoi affetti verso Odoardo, rompeste della vera amicizia ogni sorte legame.

*Car.* Ormai l'ordito inganno prende forza.

*Odo.* Curiosi dunque l'esito se n'attenda.

*Isa.* Io amar Odoardo?

*Vio.* Io vagheggiar D. Carlo?

*Car.* A rider quasi mi costringe --

*Odo.* Vn sì giocondo contrasto.

*Isa.* E con indegna negatiua aggrauar vuoi forse il delitto?

*Vio* Con giustizia negar deuo quello, ché mai hebbi in pensiero.

*Isa.* Non più, che sei vna spergiura.

*Car.* Ecco d'vna cieca follia il condegno premio.

*Vio.* In vece di parlare, discaccia dal cuore pensieri cotanto abietti, e vili.

*Odo.* Ad vna superba femina, ben si conuengano simili rimprouerti.

*Isa.* Quando mai si troui, che per Odoardo io nudrisca nel seno amorose fiamme, prego il Cielo -

*Vio.* Auuerti ch'è giusto il Cielo, e può in vn sol momento punir tant'impietà.

*Car.* Non regni frà di voi --

*Odo.* Vn così potente sdegno.

*Isa* Mentre parlo da senno lontani ne vadano gli scherzi.

*Vio.* Certo, mentre inuocando le Stelle, che tut-

tutto rimirano, se colpeuole sono ne
sognati amori con D. Carlo de' loro più
grandi influssi --

*Isa.* Da quello i fulmini attendi, che a tant
falsità ben si deuono.

*Car.* La prudenza alla quiete v' inuita.

*Odo.* E la modestia a tacer v' insegna.

*Vio.* Son ormai del tutto sorda ad ogni con-
siglio.

*Isa.* E pur lo sdegno fino a delirar quasi mi
costringe.

*Quì si vede comparir la Regina.*

*Vio.* Veruno mai potrà con verità dire, ch
D. Carlo sia da me amato.

*Isa.* Nè persona alcuna potrà mai con ragio-
ne affermare, che Odoardo sia da me ido-
latrato.

*Car.* Voi vedeste.

*Odo.* Io non tessei fauole.

*Vio.* Chi propala questi sognati amori --

*Isa.* Chi narra questi chimerici affetti --

*Vio.* Com' indegno mentitore non deu' esse
atteso.

*Isa.* Come perfido, e mendace deue esser d
tutti discacciato.

*Car.* La passione v' abbaglia.

*Odo.* Gli affetti vi trasportano.

*Vio.* Parlai con senno.

*Isa.* Con intesa ragione discorsi,

SCE-

## SCENA DECIMATERZA.

*Regina, Carlo, Odoardo, Isabella, e Violante.*

*Reg.* PIù soffrire non può l' animo mio nobile, e grande, e come presume Isabella con menzognieri accenti occultar quegli affetti, che volontaria ella consacrò ad Odoardo? Et in qual forma, e con qual salda ragione crede Violante di celare il suo feruido amore verso D. Carlo, mentre questo è ormai a me pur troppo palese?

*Car.* Improuisa ne comparue la Regina --

*Odo.* E con molto sdegno ragiona ancora.

*Isa.* Ecco, che con nuouo infortunio --

*Vio.* Crudelmente ci bersaglia la contraria sorte.

*Reg.* Il silenzio non serue, la confusione non discolpa, per esaudire le tue amorose preghiere, ò Isabella, non ti lasciai d'Odoardo liberi gli sponsali?

*Car.* O Cielo, e che sento!

*Odo.* Infelice, e che ascolto!

*Reg.* Perche in me si risuegli vn maggiore sdegno, ancora non si risponde?

*Isa.* Vostra Maestà il vero pur troppo espresse, mà --

*Reg.* Non più che questo mi serue, e Violante per D. Carlo non mi porse l'istesse preci?

*Odo.* Mentre in me cresce la confusione --

*Car.* Io miseramente perdo il senno.

*Reg.* E ancora si tace Violante?
*Vio.* Approuo quanto diceste, ò mia Regina.
*Reg.* Perche dunque ambedue così vilmente, e con baldanza attestate il falso?
*Odo.* Per affatto confondermi.
*Car.* Per totalmente abbattermi.
*Vio.* Parlar non posso.
*Isa.* Tacer io deuo.
*Reg.* Fin quì niente intesi.
*Odo.* Chi trà le frodi, e gl' inganni incauto s' aggira --
*Car.* Perde in fine il senno, e niente ottiene.
*Reg.* Mà lasciarui ora voglio entro la vostra confusione inuolte, à me solo bastando, che di nuouo affermiate il detto, e questo con regio comando ora impongo. *( Quì si vede Enrigo.*
*Vio.* Certo, che d'amar D. Carlo appieno mi dichiarai.
*Isa.* Che per Odoardo io nudrissi nel seno vn amoroso Incendio, pur troppo manifestamente espressi.
*Odo.* Infelice ch' io sono, quanto più ascolto --
*Car.* Meno intendo, e più mi confondo.

## SCENA DECIMAQVARTA.

*Enrigo, Regina, Isabella, Carlo, Violante & Odoardo.*

*Enr.* Regina voi prendete errore, queste Dame v' ingannano.

*Reg.* Che dite ò Prencipe.

*Isa.* Con impensato colpo ora mi percuote l'auuerso destino.

*Vio.* E quando di bersagliarmi terminerai vna volta empia fortuna.

*Car.* Nuoui dubbi ora m'assaltano.

*Odo.* Ogni più densa confusione la mente mi sorprende.

*Enr.* Se al mio parlare porgerete attenzione, tosto dall' animo di tutti ogn'ombra di mal concepito sospetto, ben si dileguerà: Isabella, qual è quel Caualiero, che poc' anzi mi diceste esser da voi teneramente amato? Violante pur mi confermi chi sia quel degno personaggio, al quale la corrente de suoi affetti era in tutto riuolta, nè con menzogne al Prencipe Enrigo veruna risponda.

*Isa.* Carlo —

*Vio.* Odoardo —

*Reg.* Non più, e con tanta baldanza auanti la mia Regal persona ora vi contradite?

*Car.* Come in vn subito si varian le voci —

*Odo.* E s'alterano i fatti.

*Enr.* Il vero dunque non vi espressi, ò mia Signora?

*Reg.* Isabella, Violante, vditemi, son Regina, son sdegnata, e dalla mia destra a vicenda n'escono, e generosi i premij, e giuste le pene; però senz' interuallo confermate quanto n'andaste dicendo.

*Isa.* Confessai d'amare Odoardo.

*Vio.* Palesai i miei affetti per D. Carlo.

*Reg.* Il vero dunque non vi espressi, ò Prencipe Enrigo?

*Enr.* E chi discior può giamai nodo sì forte, mentre d'amar D. Carlo Isabella mi rese certo, non è vero?

*Isa.* Non posso negarlo.

*Reg.* Mà a me, che diceste?

*Isa.* Ch'adoraua Odoardo.

*Car.* E con tanta franchezza tutti delude--

*Odo.* Mà verso Violante ora ne vanno, tacete vi prego.

*Enr.* Voi--

*Vio.* Non v'affaticate, vi dissi, d'amare, ed ora torno a dirui ch'Odoardo amo, & adoro.

*Reg.* Mà come--

*Vio.* A V. M. all'incontro per D. Carlo dimostrai d'vn potente amore infiammato il seno.

*Car.* Quì le frodi regnano--

*Odo.* E le menzogne imperano.

*Enr.* Conuerrà insomma credere, che ad ambedue questi Caualieri riuolti siano gli amorosi vostri pensieri.

*Reg.* Vn indegno fuoco l'alma v'accende vn vizioso amore la vostra nobiltà oscura.

*Isa.* Isabella a sì vergognoso errore soggetta non viue.

*Vio.* E l'animo di Violante sdegna viltà tanto detestabile, e grande.

*Enr.* O ch'io son tradito.

*Reg.* O per dir meglio la Regina ingannata.

*Isa.*

*Isa.* In fine io son troppo infelice, mà non temo.

*Vio.* In somma io son troppo sventurata, mà non pauento.

*Car.* Frà questi rauuolgimenti si smarisce per me ogni fauoreuol fortuna.

*Odo.* E per me s'inaridiscono d'ogni grandezza le sospirate speranze.

*Enr.* Voglio acquietarmi; Isabella ascoltatemi.

*Reg.* Voglio almeno partir contenta; Violante vditemi.

*Car.* Partiamo vi prego.

*Odo.* Restiamo vi supplico.

*Enr.* Ditemi in fine chi amate?

*Isa.* Non si lasci l'impegno; D. Carlo.

*Reg.* Con i veri sentimenti del vostro cuore ditemi, chi adorate?

*Vio.* L'inganno si sostenga; D. Carlo.

*Enr.* Mia Regina, finalmente Isabella ama D. Carlo.

*Reg.* Con riso vi soggiungo, che D. Violante ama D. Carlo.

*Enr.* Che dite Violante?

*Vio.* Ch'io adoro Odoardo.

*Reg.* Ormai resoluta Isabella, voglio sapere qual sia la verità.

*Isa.* Obediente confermo essere Odoardo il fermo oggetto de miei pensieri.

*Car.* Così per trastullo, e giuoco de i nostri infelici nomi--

*Odo.* Queste maluaggie femine a vicenda si seruono.

*Enr.* Credete a me mia vnica Signora, che

Violāte alle nozze d'Odoardo ſolo aſpirà.

*Reg.* Siete troppo oſtinato, mentre Iſabella a conſeguire d'Odoardo gli ſponſali è pronta, e diſpoſta.

*Enr.* Chi mi nominaſte Violante?

*Vio.* Odoardo.

*Reg.* Che.

*Vio.* Carlo.

*Enr.* E voi.

*Iſa.* D. Carlo.

*Reg.* In che forma.

*Iſa.* Odoardo, ò mia Signora.

*Enr.* Combatter non voglio con femine tanto leggieri, ed incoſtanti.

*Reg.* Per non perdere il ſenno ſdegnata, e confuſa mi parto.

*Car.* Ecco de gli orditi inganni il meritato frutto.

*Odo.* Chi teſſe frodi, incontra precipizi, pentimento, e dolore.

*Iſa.* Confuſi ſi rimirano queſti ſuperbi.

*Vio.* Fin ch'haurò ſpirito, non reſterò di vendicarmi.

*Car.* Diſperati.

*Odo.* Confuſi.

*Car.* Ingannatori.

*Odo.* Ingannati.

*Iſa.* Deluſi.

*Vio.* Scherniti.

*Car.* Conuien partire.

*Odo.* E' forza allontanarſi.

*Iſa.* Fù grande la battaglia.

*Vio.* Mà la vittoria fù noſtra.

*Fine del Primo Atto.*

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

*Carlo , Odoardo .*

*Car.* IN vero che l'occorso auuenimento non poco mi sorprese.

*Odo.* In qual forma noi fossimo dalle femine preuenuti, comprender non posso.

*Car.* Mà il troppo confondersi à niente gioua.

*Odo.* Ed il souerchio riflettere taluolta ancora danno, e nocumento arecca.

*Car.* Io d'Isabella poco curo.

*Odo.* E di Violante le vaghe sembianze ne per pensiero apprezzo.

*Car.* Al Regno, al commando io aspiro.

*Odo.* Per inalzarmi al Trono è ogni brama disposta.

*Car.* Ma queste scaltrite femine inuiluppando, e la Regina, e D. Enrico.

*Odo.* In dubbioso stato hanno posto le alte nostre speranze.

*Car.* Onde giustamente contro di loro ardo di sdegno.

*Odo.* Ed io con ragione d'Ira auuampo.

*Car.* Adoprerò bene ogni strada.

*Odo.* Impiegarò senza fallo ogn'arte.

*Car.* Perche è troppo dolce cosa il solleuarsi.

*Odo.* Troppo lusinga il voler nostro quel sentiero.

*Car.* Che ne dimostra il passaggio --
*Odo.* Dall'infelice condizione di Vassallo --
*Car.* Al supremo grado di Prencipe.
*Odo.* Saremo in questa concorrenza riuali ;
*Car.* Ma non per questo nemici.
*Odo.* Tenti dunque ognuno la sua fortuna.
*Car.* E sperimenti ciascuno la propria Sorte.
*Odo.* Ma di Violante ; e d'Isabella gl'inganni mi fanno temere.
*Car.* Con prudente accortezza conuien da questi schermirsi.
*Odo.* Io son pronto.
*Car.* Ed io vigilante.
*Odo.* Ne vi abbagli d'vn bel volto il vago splendore.
*Car.* Ne la dolce forza di due pupille lusinghiere impriggionino l'animo vostro.
*Odo.* Dell'Imperio d'amore mi burlo, e mi rido.
*Car.* Di sì vane follìe io non curo.
*Odo.* Al Regno.
*Car.* Al Trono.
*Odo.* Bramo di peruenire.
*Car.* Con auida voglia cerco di sormontare.
*Odo.* A sì grande impresa --
*Car.* Ogni spirto più viuo --
*Odo.* Senza dimora s'impieghi.

SCE-

## SCENA SECONDA.

*Brandello, D. Carlo, Odoardo.*

*[Bra]n.* LO sdegno rabbioso di due femine diauole, che in buon volgare si chiamano Isabella, e Violante, spediscano per la posta a farsi bastonare apposta il pouero Brandello, ma il pizzicore di far la Spia, che mi brucia più che non fà la Rogna Bolognese, mi hà fatto rompere il collo, in soma gli è vn così dolce mestiero, che come si comincia le ventiquattro son sonate, ma ecco gli Amici, hora stò in orecchio (mestiero da Somari) e non fiato per poter poi sfiattare.

*I due Caualieri stanno frà di loro pensosi.*

*[C]ar.* Finalmente bene speculando hò ritrouato il modo di far peruenire le raggioni nostre.

*[O]do.* Dubbioso ancor io sul medesimo oggetto mi trattenni, palesate quanto vi souenne.

*Bran.* Dite pure il fatto vostro, ch'io poi farò il fatto mio.

*Car.* Scriuerò alla Regina, dimostrando l'animo nostro disciolto da ogni amoroso impaccio.

*Bran.* Come l'animo scioglie, si lega il corpo, e così affatto non s'impazza.

*Odo.* Ma ella non ci prestarà fede.
*Bran.* Si uro, chi si vuol fidar de' Matti.
*Car.* Soscriueremo vn foglio in bianco.
*Bran.* De' fogli neri se ne soscriuono pur pochi.
*Car.* Rimettendoci in tutto nel suo potere.
*Bran.* Non è poco gl'hanno voglia di guarire, si rimettono nel Medico, che ordinarà loro la Dieta, acqua, e bastonate.
*Car.* Aprouo.
*Odo.* Confermo.
*Bran.* E Brandello col suo viso di Messere ora roga.
*Car.* Scriuiamo adunque.
*Bran.* Per i pazzi è ottima penna vn Remo.
*Odo.* In questo siamo concordi.
*Bran.* Se non basteranno le corde gli dichiararemmo matti da catena.
*Car.* Poi cada sopra chi vuol la sorte.
*Bran.* Se la fortuna de' pazzi hà cura, tutti due saranno contenti.
*Odo.* Eccomi pronto à scriuere.
*Bran.* Flemma in cortesia, perche io leggo male, e tardo.
*Car.* Io pure all'impresa m'accingo.
*Brand.* Ed io mi metto gl'occhiali à fummo per non esser visto.

*Tutti due stanno scriuendo, e Brandello co gl'azzi scorre la Scena, per veder tutti due, e questi dicon qualche parola dei lettere, che scriuono.*

*Odo.* *Souranamia Signora.*

*Bran.* Costui è innamorato d'vna Musica, che canta di Soprano.

*Car.* Con riuerente, e basso tenore le mie suppl che n'appresentano.

*Bran.* Quello hà la soprana, questo il basso, ed il tenore; si può fare vna musica spanta, ora à quest'altro mi porto.

*Odo.* *Fugando ogni tema.*

*Bran.* Costui suona, e cō le fughe accōpagna.

*Car.* *Con i più viui sospiri vi repliro.*

*Bran.* Sospiri, repliche, canchero l'Opera è perfetta.

*Odo.* *Et intuonando.*

*Bran.* Sicuro che bisogna intuonare, altrimenti si farebbe vna musica da Diauolo.

*Car.* *Con voce franca.*

*Bran.* Che secondo la lima della Musica, vuol dire spalancare quella Boccaccia, e così venire all'vltime grazie.

*Odo.* *E le mie note pronte.*

*Bran.* Et io con lo strumento di fiato mi vò accompagnando.

*Car.* Con aggiustato motiuo alla fine mi sodisfeci.

*Bran.* Come i motiui son buoni, il Maestro è perfetto.

*Odo.* Leggete, e compatite.

*Bran.* E se io non leggo compatite anco Brandello.

*Car.* Considerate, & emendate.

*Bran.* Che belle parole.

*Odo.* In vero che nobilmente scriuesti.

*Car.* E voi à marauiglia ben esprimesti i proprij pensieri.

*Bran.* Così frà di loro lodandosi se ∫'smettono in Canzona.

*Odo.* Certo che ve ne porto inuidia.

*Car.* Anzi che la vostra carta m'atterrisce.

*Bran* L'Inuidia vuol esser piantata nel Territorio, non dicono male;

*Odo.* Fermiamo le lettere.

*Bran.* Gli è tanto che le Pouerine non si muouono, è carità non l'è per seguitar più.

*Car.* Chi le presenterà.

*Bran.* Nessuno, perche questa mercantia non è in credito, e non troua spaccio.

*Odo.* La Regina in somma hauer le deue.

*Bran.* Ora è tempo di scoprirsi, e di cominciare a far da vero il briccone.

*Car.* Conuerrà riflettere al modo.

*Bran.* L'hà ben trouato Brandello, ed ora in opera lo pone.

*Vrta in Sedie, in Porte, in somma fà vn solenne strepito.*

*Bran.* Oime son morto, son finito, son rouinato, hò rotto il collo.

*Odo.* Che mai facesti?

*Bran.* Io non feci nulla, quest'Vsci, queste Sedie m'hanno rotto li Rinchi.

*Car.* Pouero Brandello.

*Bran.* Il mal anno che il Ciel vi dia, finalmente con ogni passo, che vno s'auan in Corte, corre pericolo di rompere collo, e chi dia la spinta ve se ne trou no ad ogn'ora.

Odo

*Odo.* L'innocenza di costui —

*Bran.* Gl'amici celano.

*Car.* Sarà senza dubio il caso.

*Bran.* Gli vccellacci impaniano, mentre Brandello fà la Ciuetta.

*Odo.* E' venuto questo spaccio.

*Bran.* Sicuro s'io batteuo più sodo, ero bell', e spacciato.

*Car.* Ed insieme con questo ora la deui portare alla Regina.

*Bran.* Vn corriere zoppo non può presto presto fare il seruizio.

*Odo.* Il negotio preme.

*Bran.* Sarà razza di melarancia.

*Car.* Però resta il tutto alla tua fede commesso.

*Bran.* Eccoui i fogli, si porti pure il messo, che l'honorato Brandello con questa canaglia non s'imbroglia.

*Odo.* Tu, non altri, esser ne deui il portatore?

*Bran.* Che hò viso di facchino?

*Car.* Senz' altro discorso ricapita le lettere.

*Bran.* Per mano de gl'Ignoranti le sgraziate lettere furono decapitate.

*Odo.* Eseguisci.

*Bran.* Ecco il Salario di Corte.

*Car.* O che veramente mi sdegno.

*Bran.* Date quà, che ora zoppo volo à farui il seruizio, ò che gusto, ò che baccelloni.

## SCENA TERZA.

*Carlo, & Odoardo.*

*Car.* MEntre la Regina il vero comprenda --

*Odo.* Vilmente cadranno à terra l'altrui frodi.

*Car.* La speranza di conseguire vn Regno--

*Odo.* O quanto soauemente diletta --

*Car.* E' forza bene spesso con violenza l'vmano volere.

*Odo.* Chi troppo subito di criticare presume l'azzioni nostre --

*Car.* Rifletta alla grandezza d'vn vicino Trono.

*Odo.* Consideri quanto dolce sia il prescriuer leggi.

*Car.* E con sourana possanza à tutti imp rare.

*Odo.* E quindi fugga se può --

*Car.* Passione cotanto fiera --

*Odo.* A tal confronto si smarrisce la Virtù--

*Car.* E dal maestoso soglio ne precipita la raggione.

*Odo.* Vn ambizioso pensiero qual rapido torrente per tutto scorre --

*Car.* E rompendo gl'argini, e quanto à lu s'oppone --

*Odo.* Fin ch'ei non giunge al prescritto luogo --

*Car.* Già mai depone l'alterigia, e l'orgoglio.

*Odo.* E'per noi in piedi la battaglia.
*Car.* Alla Vittoria io aspiro.
*Odo.* A non perdere io m'accingo.
*Car.* Però veloce alla Regia mi porto.
*Odo.* Et impaziente senza dimora vi seguo.

## SCENA QVARTA.

*Isabella, Violante.*

*If.* CAmbiando le lettere --
*Vio.* Pretesero con impensata frode --
*Isa.* Di troppo ingannarci.
*Vio.* Abbagliati da vna sognata grandezza.
*Isa.* Il nostro amore non curano.
*Vio.* Mà folli non sanno, che femina irata --
*Isa.* Senza vendetta non depone lo sdegno.
*Vio.* Con i Regij Sponsali Odoardo tenta sì gran fortuna, ma Violante innamorata, e gelosa sconuolgerà ogni suo contento.
*Isa.* Per sormontare al Trono Don Carlo lascia d'Isabella in abbandono gli affetti, ma questa à guisa di crudel nemica saprà ad ogni sua felicità opporsi
*Vio.* Già guadagnammo con denari il Seruo --
*Isa.* Perche sagace penetri de'pensieri loro il fine.
*Vio.* Egli è accorto.
*Isa.* E con scherzi, e motti facilmente s'introduce.
*Vio.* Sempre in fine mi dimostrerò sitibonda d'ogni più essagata vendetta.

*Isa.* Non resterò giamai di perseguitarè l'indegno, che tanto m'oltraggiò.

*Vio.* A questo mi guida vn tradito amore.

*Isa.* Ecco doue mi conducono i miei vilipesi affetti.

*Vio.* Mentre pur troppo è vero ch'è insoffribil cosa --

*Isa.* Amar senza ne men da lungi veder lume veruno.

*Vio.* Di fauoreuole, e dolce speranza.

## SCENA QVINTA.

*Regina, e D. Enrigo.*

*Reg.* IN somma il Parlamento procura disciorsi, in quello le opinioni sonvarie, e da simil varietà nascer souente si veggono discordie.

*Enr.* Col Regio vostro consenso ben presto il tutto quietar si può.

*Reg.* Ed in qual forma?

*Enr.* Con stabilire i vostri Sponsali, ò con D. Carlo, ò con Odoardo, Caualliers, che vantano nel Brittanico Impero la prima Nobiltà.

*Reg.* Mà come difender ci potremo da gl' isfrani, e confusi imp gni doppiamente intrecciati con Isabella, e con Violante che pure sono le prime Dame del Regno?

*Enr.* Quest'impetuoso colpo m'abbatte onde irresoluto mi trattengo.

*Reg.* Se voi ò Prencipe, che hauete dent

L'ani-

l'animo, e senno, e prudenza mancare di consiglio, che far ci poss'io, che se ben son Regina, femmina alla fine io sono.

*Enr.* Con saggia riflessione voi andate discorrendo.

*Reg.* A contentare il Parlamento io son disposta, e nell'elezione dello Sposo assolutamente indifferente.

*Enr.* Molti sono i Parenti che nel Parlamento assistono alle Dame.

*Reg.* Con raggione dunque pauentar conuiene.

*Enr.* Il pericolo è molto euidente.

*Reg.* Ma il rimedio per nostra suentura molto remoto.

*Enr.* Tacete che verso di noi D. Carlo, & Odoardo ne vengono.

*Reg.* Questi a parte sono dell'infelice nostra confusione.

*Enr.* Se vi aggrada voglio con potenti motiui constringerli à discoprire il vero.

*Reg.* Come Nobili Caualieri al vostro generoso pensiero esser non deuono repugnanti.

*Enr.* Con ingenuo cuore, con vero zelo, con ottimo fine ben mi farò intendere.

*Reg.* Farò di quì partenza.

*Enr.* Mentre s'allontani la Real vostra persona, parlerò con maggior libertà.

*Reg.* Con vn vero affetto la pace del Regno à voi raccomando.

*Enr.* Frà gl'vltimi auuanzi del viuer mio questo solo sospiro --

*Reg.* Et ad vn'affettuosa Nipote la smarrita

rita quiete la vostra prudenza rintracci.

*Enr.* Ogni debito con dolce violenza all' esecuzione de' vostri commandi mi guida.

*Reg.* Ecco ch'io parto.

*Enr.* Bene che già s'auuicinano.

*Reg.* D. Isabella, e di Violante il decoro--

*Enr.* Non più che ben v'intesi mia Signora.

*Reg.* Altroue dunque io volgo i passi, ma D. Carlo, & Odoardo--

*Enr.* A bastanza compresi.

*Reg.* In sì rileuante affare fida Compagna vi sia la Giustizia.

*Enr.* A questa sourana Donna che con regolate misure il Mondo regge, e gouerna, immobile terrò lo sguardo, fisso il pensiero.

*Reg.* Lieta ora di quì m'allontano.

*Enr.* Ed io ora à ben parlare mi preparo.

## SCENA SESTA.

*D. Carlo, Odoardo, e D Enrigo.*

*Car.* IL Principe tutto sospeso--

*Odo.* A noi s'auuicina.

*Enr.* Appunto di voi ò Caualieri io me n' veniua in traccia.

*Car.* A i riueriti vostri cenni eccomi pront

*Odo.* Per me sempre fortunato riconosce ogni vostro commando.

*Enr.* Disciolto da ogni passione con inte senno io bramo di parlarui.

*Car.* Sempre dal vostro saggio discorso attender se ne deuono nobili insegnamenti.

*Odo.* E questi al vostro merito preparano corona d'immortal gloria.

*Enr.* Con gl'occhi della mente, che rare volte ingannar si possono, rimirate vi prego in terso, e lucido specchio, de gl' Aui vostri l'alte Imprese, ne per questo nobil oggetto v'assalti intempestiua la superbia, ne il vostro sicuro vedere abbaglino le dignità, i publici oneri, che in tanto numero, e con generosa mano seppe compartire alla vostra Prosapia il gran Regno d'Inghilterra.

*Car.* E non deuo con raggione aspirare al Regno.

*Odo.* Ogni gran fortuna dunque a i miei natali ben si conuiene.

*Enr.* Quando della virtù di quelli non vi dimostrerete degni heredi, infausta sempre, e dolorosa-ne sarà ogni ricordanza, già che le narrate grandezze non son vostre, furono ben sì degno premio di quelli, che con vero honore operando giustamente la conseguirono.

*Car.* Mentre a simil parlare io rifletto, molto mi turbo.

*Odo.* Ogni mio spirito al suon di queste voci si altera, e si commuoue.

*Enr.* Supponendo Clotilde, che in voi l'antica Virtù ancora s'annidasse, a gran fortuna pensò d'inalzarui.

*Car.* Della Regina i fauori con lieto cuore accetto.

*Odo.*

*Odo.* Se amica la sorte a tal grado mi conduce, sempre sarò felice, e contento.

*Enr.* Mà i vostri amorosi impegni rompendo ad vna fauoreuol fortuna il veloce corso, con prudente cautela sospesero dell Regina ogni stabilito pensiero.

*Car.* Quanto v'ingannate, & a palesare vero eccomi pronto.

*Odo.* Non v'alterino la mente sì fatti dubbij, mentre del cuore ora vi disuelo i p occulti arcani.

*Enr.* Questo è quanto io bramaua.

*Car.* Sopra il degno Altare d'honore vi g ro, che principiai, è vero, con quell'one libertà, che la Corte permette a risguar re di D. Isabella il merito, mà quan fui da ogni posto rimosso, diedi per sem bando ad ogni amoroso vaneggiamen

*Odo.* Violante pure nell'istessa forma di strò verso di me ogni amorosa finezz con lettere s'andò coltiuando quest inclinatione, mà sempre in Corte rig dandomi con volto crucciofo la for all'amorose fiamme, nè per imagina il pensiero riuolsi.

*Enr.* E pure alcune lettere, e manifesti c terj il contrario esprimono.

*Car.* Quando armate a nostri danni rim no le femine --

*Odo.* Con ingegnosa frode cambiando noi le lettere --

*Car.* Risuegliamo nella mente loro --

*Odo.* I forti impulsi d'vna potente gelo

*Enr.* Se con nobil freno non mi trattri

Prudenza, ora mi ſdegno.

*Car.* E per tentare i Regij ſponſali --

*Odo.* Ognun di noi preparò l'arte, e l'ingegno.

*Car.* Come queſte poi s'andaſſero ſchermendo --

*Odo.* Dalle teſe inſidie noi ben non ſappiamo.

*Enr.* Tacete, che ſoffrir più non poſſo, mentre, con improprie maſſime, opprimendo la Virtù, inalzate il vizio, col naſcer nobile ſi contrae vn forte debito di ſempre ſaggiamente operare con giuſtizia, e valore.

*Car.* Reſiſter non ſi può --

*Odo.* A sì potente aſſalto.

*Enr.* Saggiamente non opera chi con le frodi ſi gouerna, abbandona la giuſtizia, chiunque altrui inganna, e perde in ſomma del valore ogni pregio colui, che contro vn inerme femina arde di ſdegno, e d'ira, e vendetta auuampa.

*Car.* Confeſſo l'errore.

*Odo.* Accuſo la mia mancanza.

*Enr.* Il vero v'eſpreſſi, mà placar conuiene la Regina.

*Car.* Per conſeguir queſto molto oprai.

*Odo.* Ed io in paſſar ſimil offizio non fui tardo.

*Enr.* Molto ne godo, e ſenza parziale affetto riguardo vn affare che troppo mi preme.

*Car.* Nel voſtro patrocinio m'affido;

*Odo.* Alla voſtra autoreuol protettione: io ricorro.

Enr.

*Enr.* Vditemi: non per merito, mà per singolar dono del Cielo al pari di voi respirai nobili i natali, e questi al Sacro Tempio della Giustizia mi richiamaro, con stretto vincolo di parentela assister deuo alla dominante Regina; la pace di quest' Imperio è da me sospirata. Voi siete Caualieri, che viene a dire soggetti al e vere, e nobili leggi di honore, imprimete con indelebili caratteri nella vostra mente, quanto in poche parole vi dissi, e quindi errate se potete. Addio.

## SCENA SETTIMA.

*Carlo, & Odoardo.*

*Car.* Con troppo seuero discorso ragi-
na il Prencipe.

*Odo.* Si deuono le sue massime più comme-
date, che eseguire.

*Car.* Egli dell' vmano viuere hà quasi te-
minato il breue corso, onde poco riflet-
il Mondo alle maggiori grandezze.

*Odo.* Col crescer de gli anni, mancano li s-
riti più viui, languidi sono i consigli,
tardi l' operazioni.

*Car.* In somma è dolce cosa auanzare la p-
pria fortuna--

*Odo.* Con l' oppressione ancor di quelle
mine, che tanto c' ingannorono.

*Car.* In vece di obedire --

*Odo.* Con assoluto Impero ad altri por l-
ge, e freno, se carico d'anni perde E n-

ogn

ogni ambitioso pensiero.

Car. Io che giouane sono --

Odo. Io che godo il verde Aprile d' vna fiorita età --

Car. Tentar voglio la mia sorte.

Odo. Combatter deuo con la mia fortuna.

Car. Fuori del Mondo se ne vada --

Odo. Chi le cose del Mondo --

Car. Non apprezza.

Odo. E folle non cura.

## SCENA OTTAVA.

*Isabella, Violante, e Brandello.*

Isa. CHe disse D. Carlo?

Bran. Quello che gli veniua alla bocca.

Vio. Di che ragionò Odoardo?

Bran. Di tutto quello che ognun ragiona; flemma in cortesia, fecero all' vsanza.

Isa. Come dire?

Bran. Doppo molte chiacchere se la messero in musica.

Vio. Ire, non concludi?

Bran. Mala cosa il discorrere con gl' Ignoranti, non sapete che la Musica hà le sue pause, & io hora piglio i miei respiri.

Isa. Queste son follie.

Bran. O via sia per non detto, discorsero à

Vio. Di che? parla in cortesia.

Bran. Di piantare l' Inuidia nell' Orto di Corte, pazzi spacciati che sono.

Isa. Che dirai?

Bran.

*Bran.* Senza piantare la vi nasce ognora, e non manca acqua che la bagni, e vento che la rinfreschi.

*Vio.* Mi farai sdegnare.

*Bran.* Non m' importa niente.

*Isa.* Perderò la sofferenza.

*Bran.* Si metteranno le polize sù per i canti, bondì alle Signorie Vostre Illustrissime.

*Vio.* Doue vai?

*Isa.* Doue ti porti?

*Bran.* Col corno in bocca non vi posso ri-spondere.

*Vio.* Brandello.

*Bran.* Corriere, e non Brandello, queste letere se ne deuono andare, come tutte l'altre per la posta.

*Isa.* A chi vanno?

*Bran.* A chi le portarò.

*Vio.* Voglio vedere la soprascritta.

*Bran.* Questa è di tutte le Donne la prin curiosità.

*Isa.* Alla Regina son direttę.

*Bran.* Madonna sì,

*Vio.* Chi la scrisse?

*Bran.* Il conto è facile, chi sapeua.

*Isa.* Voglio intenderlo.

*Bran.* Andatene a domandare a Don Ca & Odoardo, che con la penna scorbic questi fogli.

*Vio.* Questi per certo con replicati as c'assistono.

*Isa.* In vero, che queste carri sospirar mi no.

*Bran.* L' hanno il ceruel di cenci, e fe

fospirare, e bestemmiar più d'vno.

*Vio.* Lasciale nelle mie mani.

*Bran.* Non sarebbe buon gioco.

*Isa.* Questa è la maniera.

*Bran.* O bene, ora corrino le carte.

*Vio.* Questa carta la mente m'adombra.

*Bran.* Sicuro, che con le carte si giuoca all' ombre.

*a.* Saprò chiarirmi.

*Bran.* Perdendo tutto il vostro, sarete bella, e chiarita.

*o.* Amor mi confonde.

*an.* Darei presso nelle girelle.

. Io sdegno mi combatte.

*an.* Furfante, leuateuelo d'attorno, che romperete il collo.

. Curiose, vediamo --

Quanto in queste si racchiude.

*n.* Rendetemi le lettere, perche senza ueste sarei quell'Animale, che con gli recchi lunghi canta di Maggio.

Prendi queste monete.

. Ora senza studiare son Dottore.

Questo argento è tuo.

. E con questo potente incanto le lettere n vostre.

arai quieto?

Vuoi trouasti il modo sicuro.

acerai?

Col boccone in bocca non si fiatta

.

eguimi dunque.

n me ora ne verrai.

Seguitate a dare, venite con monete, *re non vuol Ing.* D che

che Brandello non vi lascia.

## SCENA NONA.

*Regina sola.*

IL Prencipe Don Enrigo co' nobilicaratteri d'vn vero affetto mi andò fin ora di D. Carlo, e d'Odoardo al viuo dipingendo la loro propria innocenza, se questa fermamente io credo, deuo all'incontro in D. Isabella, e Violante suporre ogni mancanza, mà queste come Dame di riguardeuole nobiltà cader non douerebbero in errori cotanto vili, e detestabili; può da i Caualieri restar ingannato il Prencipe, ma questi parimente tal cosa facendo, non poco oscurerebbero la chiarezza de' lor natali. Vorrei senza portare ad altrui aggrauio, quietar me stessa, portando pace al Regno; di quel Regno ora parla vn infelice Regina, che ad ogni moto si sollieua, che per ogni ombra si sconuolge, e nel mio cuore pur troppo viua mantiene vna giusta temenza.

## SCENA DECIMA.

*Carlo, Odoardo, e Regina.*

*Car.* CHi a grandezze aspira, poco della Fortuna pauenti, resoluzion dunque, alla Regina mi porto.

*Odo.* Chi poco s'adopra, tal volta mol
per-

perde, senza timor dunque a S. M. ora m'appresento.

*Reg.* A me ne vengono i Caualieri, son pronta nell'ascoltargli, e molto tarda in prender resoluzione.

*Car.* Prima prost andomi ossequioso alla Regal vostra grandezza conforme, come di già senti ste, essere inalterabil la mia innocenza.

*Odo.* Al souraно vostro merito ne comparisce la di già suelata purità del mio cuore.

*Reg.* Fugghino sempre dall'animo de i Grandi le menzogne, è vero che in fauor di voi mi andò parlando il Principe Don Enrigo, e quando dileguati saranno dalla mia mente i conceputi dubbj, senza parzialità d'affetto andrò i meriti vostri ben considerando.

. In carta pure i miei vmili sentimenti l viuo espressi.

Ed io pure con riuerente ardire tal fi-ezza adoprai.

. Niente di questo alla mia notizia per-enne.

Se mi seruij d'vn improprio mezo, fù er render meno sospetta la mia inten-one.

Per tor via ogni dubbio, costretto dalla cessità andai gouernandomi con lo stes-fine.

Dunque il vero esprimesti al Prencipe rigo?

V. M. infallibili ne vedrà gli effetti.

*Odo.* Con certa riprova si quieterà ben l'animo vostro Regale, e grande.

*Reg.* Riflettete però, che vn di vuoi perdere dourà la battaglia.

*Car.* Sarà per chi sarà escluso dolorosa la perdita.

*Odo.* Come all'incontro per l'altro gloriosa la vittoria.

*Car.* Mà in questo cimento senza passione ci porremo all'impresa.

*Reg.* Come nobile ammiro il vostro proponimento.

*Odo.* Senza carattere di passione andrà ciascuno in traccia del proprio vantaggio.

*Reg.* In sì fatta guisa parlar deuono i veri Caualieri.

*Car.* Vn impetuoso fuoco di sdegno --

*Odo.* Inuolarebbe da questa Reggia --

*Reg.* La sospirata pace.

*Car.* Ed in vece d'inalzare --

*Odo.* Depressa ne restarebbe ogni nostra fortuna.

*Reg.* E sopra di me giustamente ne cadereb be ogni biasimo maggiore.

*Car.* Mà ne viene il seruo, conuerrà partire.

*Odo.* Ecco il consaputo Messaggiero, onde ora m'allontano.

*Reg.* Come in vn momento alterati io vi miro?

*Car.* La perfezione del mio riuerente ossequio ora comprenderete.

*Odo.* La fina tempra della mia vmil seruitù ben presto vi sarà palese.

Reg.

*Reg.* Mà quando mendaci vi ritroui?
*Car.* Sarò d'ogni castigo meriteuole.
*Odo.* Cada pur sopra di me ogni più seuera pena.
*Reg.* Ed io in tal caso saprei condegnamente punirui.
*Car.* Questo è quello, ch'io bramo.
*Odo.* Questo è quello, ch'io cerco.
*Reg.* Auuertite --
*Car.* Non temo.
*Odo.* Non pauento.
*Reg.* V'intesi, ne i vicini Appartamenti, i miei commandi ora attendete.
*Car.* Son pronto --
*Odo.* Obediente --
*Car.* I vostri cenni esequisco.
*Odo.* Il vostro volere ora incontro.

## SCENA VNDECIMA.

*Brandello, e Regina.*

*Bran.* VEngo, nò parliamo cruscheuole, son messo, ohibò, cattiuo nome, e poco onorato, son spedito, peggio, peggio assai, perche io sarei vicino a tirar le cuoia, e non potrei quasi fiatare.
*Reg.* Che vai frà te discorrendo?
*Bran.* Studio quello che douerei dire a voi.
*Reg.* Parla dunque.
*Bran.* Non potresti farmi il seruizio d'intendere, senza ch' io duri altra fatica?
*Reg.* Queste son follie.
*Bran.* Ora sentite, dinanzi alla spauente-

uole V. M. questo è parlare in punta di forchetta.

*Reg.* Stringi il discorso.

*Bran.* Chi stringe le parole, si troua le mani piene di vento, douiate sapere.

*Reg.* E bene.

*Bran.* Sicuro che il sapere è sempre bene; quelle due Donne --

*Reg.* Di quali femine ragioni?

*Bran.* Se non mi date tempo, scoppierò senz dirui nulla.

*Reg.* Con sofferenza ti attendo.

*Bran.* Isabella, e quell'altra Violante m vogliono cicalare.

*Reg.* E che mai da me voler potranno que maluaggie femine?

*Bran.* Le femine che non son maluagg piacciono a tutti, e particolarmente Brandello.

*Reg.* Fà che compariſchino.

*Bran.* Bisognerà dunque, che io le lisci fin propria mano.

*Reg.* Scorgerò ben dal sembiante loro --

*Bran.* Quanta sia la biacca, e il minio.

*Reg.* Quali pensieri entro il cuore racc dono.

*Bran.* Fino al Viso presto si vede, mà il c re d'vna Donna è cosa molto scabro comprendersi.

*Reg.* Che passino,

*Bran.* Non faranno per certo questa chionetria.

*Reg.* Come dire?

*Bran.* Vna Donna che passa è spedita.

Re

*Reg.* Voglio insomma ascoltarle.

*Bra.* A voler ch'habbiate la gratia, bisognarà, che queste parlino.

*Reg.* Venghino.

*Bran.* Sì, venghino col douere;

*Reg.* Ancora non m'intendi?

*Bran.* Madonna sì, v'intesi alla prima.

*Reg.* Ecco che già quì ne vengono, coprirò con prudenza quanto n ll'animo conseruo, prendendo in sì fatta guisa più giuste le proprie misure.

*Bran.* Fin ta l'Imbasceria, sudato mi riposo, mi fò vento, e vò via.

## SCENA DVODECIMA.

*Isabella, Violante, e Regina.*

*Isa.* COn ordine quì mi porto, con ossequio a voi ... pr lenio Regina.

*Vio.* Senza tema quì mi conduco, con intera riuerenza auanti di voi ne vengo, ò mia Signora.

*Reg.* Ne giungono questi con tanta baldanza, come se in lor fauore combattesse ... l'armi dell'Innocenza istessa, gradisco la vostra comparsa.

*Isa.* Se bene con turbato sembiar te mi rimira la Regina, non posso, non deuo temere.

*Vio.* Con altero fasto m'accolse Sua Maestà, mà questo poco curo, e meno apprezzo.

Reg. In somma, che bramate da me?

Isa. Solo per vbbidire ad altri, quì mi portai.

Vio. Per incontrare l' altrui volere, quà ne venni.

Reg. E chi mai con sì fatta autorità potè comandarui?

## SCENA DECIMATERZA.

*Carlo da vna parte, Odoardo dall' altra e li sudetti.*

Car. QVando resti sincerata la Reggi[a] torno con ragione a sperare, ch[e] mio esser possa l'Impero, mà quì D. Isa[-] bella si troua?

Isa. Con intera verità ora vi renderò il tu[t-] to suelato, e palese.

Odo. Hauera bene in carta rauuisato S[ua] Maestà quali siano i miei pensieri. Do[n-] na Violante io quì rimiro?

Vio. Se d' ascoltarmi non sdegnate, il tu[tto] ora discopro, ò mia Signora.

Reg. Per inuolare dalla mia mente o[gni] dubbio, impaziente i vostri detti atten[do.]

Isa. Dirò dunque senza tema, che D. Ca[rlo] quà m' inuiò.

Vio. Per confessare il vero, a venire in q[ue-] sto luogo Odoardo mi costrinse.

Car. Che indegne menzogne son quest[e]

Odo. Che nuoue frodi infelice me, ora a[l-] to?

Reg. Ben comprendo quei generosi Ca[ua-]

lie

lieri per totalmente sincerarmi. Serui si vogliono degl'istessi instrumenti, che dubitar mi fecero.
*Car.* E pur conuien soffrire --
*Odo.* Ed è pur forza il tacere --
*Isa.* Proseguendo adunque --
*Vio.* Il principiato racconto.
*Reg.* Mi renderete appieno quieta, e contenta --
*Isa.* Non senza tingermi di vergognosa porpora il sembiante, vi esprimerò, che con egual fiamma d'amore a i miei nobili affetti, già D. Carlo prestò intera corrispondenza.
*Vio.* Ad onta d'vn improuiso rosore, che il volto tutto mi copre, negar non voglio, che dentro i termini di modestia, ammirando D. Odoardo i pregi, tentai ogni strada, se ben in vano, di guadagnarmi la sua volontà, e conseguirlo alla fine per sposo.
*Car.* Riconoscendo D. Isabella il proprio fallo, con discoprirlo volontariamente, pretende renderlo meriteuole di maggior compassione, e di minor castigo.
*Odo.* Assalita dalla propria vergogna D. Violante, e forsi dalle medesime sue frodi abbattuta, ora libere ne porta l'accuse.
*Reg.* Riflettendo alle parole, che queste Dame m'hanno espresse, trouo che tutto concorda con quanto m'andò esagerando il Prencipe D. Enrigo; Onde se il vero si scopre --
*Isa.* Se mi crede la Regina,

*Vio.* Se fanno colpo le mie parole.
*Car.* Quando il tutto hora disuelino --
*Odo.* Mentre non tessino nuoue frodi --
*Reg.* Passerà l'orrida tempesta.
*Isa.* Sono pienamente felice.
*Vio.* Fortunata potrò chiamarmi.
*Car.* Sarò tutto contento.
*Odo.* Io d' ogni giubilo rip eno.

## SCENA DECIMAQVARTA.

*Enrigo, Regina, Isabella, Violante, Carlo, & Odoardo.*

*Enr.* IL Regno ormai quasi tumultuante, ò Regina, ad esserui importuno mi costringe.
*Reg* Il vostro affetto congiunto ad vna interna prudenza, in sì fatta guisa a ragionar vi guida, mà perche respirate vn tranquilla pace, vi dico, che D. Isabella, Violante con espressa volontà de Consputi Caualieri ora quì si portorno.
*Car* Con tali voci la verità si deprime. *parte.*
*Odo.* Se per mia sciagura la menzogna s'inalza. *à parte.*
*Enr.* Se queste per modestia ora tacite se ne stanno, a proseguir l'incominciato discorso, l'inuiti pure la regal vostra autorità.
*Reg.* Prose guite adunque.
*Enr.* Mentre da voi n'attende quest' Imp vna costante, e ferma pace.

Car

*Car.* Temo di noue frodi. *à parte oue stanno ascosi.*

*Odo.* Di nuoui inganni pauento.

*Isa.* Tacendo dimostrai vn apparente modestia. *à parte.*

*Vio.* Non parlando ostentai vn mendicato timore. *à parte.*

*Reg.* Ancora si tarda?

*Enr.* Quando per altro è così pretioso il tempo?

*Isa.* Fin quì tacei per ossequio, e riuerenza; mà in questo punto a parlar mi stimola il proprio decoro.

*Vio.* Trattenni gli accenti è vero, mà ora ad esprimere quanto nell'animo racchiudo, mi sforza il proprio onore.

*Isa.* Per far degna pompa de' suoi teneri affetti D. Carlo, con questa firma de' più desiderati sponsali m'afficura.

*Vio.* Odeardo pure scriuendo questa carta giurò nel tempio d'amore d'essermi consorte.

*Reg.* Questo è carattere di D. Carlo.

*Enr.* Questa è mano d'Odoardo.

*Car.* E come otioso se ne stà il Cielo?

*Odo.* Che non auuenta contro di queste empie fulmini di sdegno?

*Reg.* Io ben lo conosco, ne m'inganno.

*Enr.* Io pur lo rauuiso, ne prend'errore.

*Car.* Il souerchio tacere, è segno di Viltà, e di Colpa.

*Odo* Chi troppo soffre, d'oltraggi è meriteuole.

*Car.* Auanti dunque mi porto.

*Odo.* Ed io senza tema à tutti mi appalesò.

*Reg.* Ecco appunto D. Carlo, & Odoardo.

*Enr.* Quegli infelici, che col darsi in preda alle passioni perderono di veri Caualieri il nome.

*Isa.* Il mio Crudel nemico in questo luogo? sarà forse l'incontro, mà in fine temer non voglio.

*Vio.* L'ostinato amante quì ne comparisce? sarà fiera la battaglia è vero, ma di combatter non paueato.

*Car.* Vengo à voi ò Regina per sincerare.

*Reg.* Tacete.

*Odo.* Eccomi ò Prencipe.

*Enr.* Reprimete ogni accento.

*Isa.* Con prospero vento.

*Vio.* Camminan gl'inganni nostri.

*Car.* Quel Principe, che à Vassalli impone va subito silentio, offende bene spesso l'innocenza istessa.

*Odo.* Chi ad altri impera, e le ragioni di tutti non ascolta, contamina della verà giustitia il chiaro pregio.

*Reg.* Ditemi in fine, è vostra questa firma?

*Enr.* Sottoscriueste per auuentura questa Carta?

*Isa.* Ed in qual forma potrà mai negarlo?

*Vio.* Costretto dalla necessità deue il ver confessare.

*Car.* E' mia la firma.

*Reg.* Siete dunque vn maluagio Caualiere.

*Odo.* Io sottoscrissi la Carta.

*Enr.* A bastanza siete conuinto.

*Isa.*

*Isa.* Però giustitia da Voi gran Signora Isabella attende.

*Vio.* La vostra alta Clemenza generosa verso di noi si dimostri, ò Regina, e con stabilire questi desiderati sponsali.

*Isa.* Si tronchi vi supplico ogni importuno litigio.

*Car.* Permettete ò Signora—

*Reg.* Osseruate quanto promettește.

*Odo.* L' inganno ò Princ --

*Enr.* L'inganno da voi si parta, & alle nozze ormai disponeteui.

*Car.* Ma —

*Reg.* Non più, che il tardi pentirsi à niente gioua.

*Odo.* Dunque —

*Enr.* Festeggiar vi conuiene, mentre Amor vi rende contento.

*Isa.* Io son felice.

*Vio.* Io fortunata.

*Car.* Viua il Cielo.

*Reg.* Sì, viua il Cielo, che bene è folle colui, che per appagare gli Amorosi capricci perde vn Regno.

*Odo.* Fuggando la sofferenza --

*Enr.* Armato di sofferenza rimirate sì, rimirate la vaga, e diletta vostra Sposa, e del sospirato Impero perdete ogni memoria.

*Reg.* Scherzate frà gl'Amori effemminati Caualieri, che à maggiori cose riuolgo i pensieri.

*Enr.* Ben si conuengono a Voi sì fatti rimprouerii, breui saranno i vostri godimenti,

ti, ma pur troppo longo, e dolorosor
prouarete vn contumace pentimento.

*Car.* Fermate.

*Odo.* Sentite.

## SCENA DECIMAQVINTA

*D. Isabella, D. Violante, D. Carlo,*
*& Odoardo.*

*Isa.* MEntre abbattuto rimiro D.Ca
lo, il già mio disperato Am
regoise, e festeggia.

*Vio.* E' confuso Odoardo, mà trà suoi me
pensieri ridono i miei affetti.

*Car.* Ancora per ischerno mi và quasi rin
rando D. Isabella.

*Odo.* E con libero sguardo D. Violant
me replica gli oltraggi, e gli affronti.

*Isa.* Ecco ò D. Carlo à qual fine mi gui
sono i passati disprezzi.

*Vio.* Ecco doue vn deriso Amore cond
vn infelice, e disperata Damá.

*Car.* Lo sdegno m'infiamma.

*Odo.* L'ira m'acciecca.

*Isa.* Chi dallo sdegno vincer si lascia (
tendetemi bene) non può saggiam
impetrare.

*Vio.* Chi dall'ira vien acciecato (vdi
perche parlo da senno) non è giusto
ad altri promulghi leggi, e comman

*Car.* D. Isabella ascoltatemi, se per il
sato tempo non vi amai, ora v'ο
morte.

Od

*Odo.* Se con amorosa speranza andai lusingando i vostri Pensieri, ora dolente per simil fatto vi dico, che per sempre vi abborrisco.
*Isa.* Et in simil forma parla vn Rè?
*Vio.* Ed in simil guisa discorre vn Monarca?
*Car.* Non più, che siete vn Ingannatrice.
*Isa* Voi bensì vn ingannatore,
*Odo.* Con barbare frodi --
*Vio.* Dalle vostre insidie mi difesi.
*Car.* Inuolateui dalla mia presenza.
*Isa.* Amatemi vna volta, e terminata resti tanta contesa.
*Odo.* Altroue ormai riuolgete i passi.
*Vio.* Col ritornare in vita i quasi estinti affetti mi renderete contenta.
*Car.* Siete importuna, e prima di far quanto bramate perderò la vita.
*Odo.* Tacete che prima d'esaudire le vostre preghiere incontrerò la morte.
*Isa.* La Regina pur comandò i nostri sponsali.
*Vio.* E con Regale Autorità a Voi le mie nozze impose.
*Car.* Mal può in questo, veruno, che sia, della mia volontà disporre.
*Odo* A sì tenace freno ogni mio volere ripugna.
*Isa.* Se della mia bontà D. Carlo s'abusa, souuengali, che fin ora seppi vendicarmi.
*Vio.* Rifletta Odoardo, che de'suoi inganni fin quì ne riportai gloriosa vittoria.
Car.

*Car.* Le vostre parole non curo,

*Odo.* Per me si porta il vento i noiosi vostri accenti.

*Isa.* Dunque se ben perdente, a nuoua guerra mi sfidate?

*Vio.* Ancora volete, che contro di voi combatta in tutto ogni mio spirito?

*Car.* Pace con chi mi tradì hauer non voglio,

*Odo.* Quiete con chi m'oltraggiò bramar no posso.

*Isa.* Si Coroni alla fine con le vostre nozz il mio Trionfo.

*Vio.* Si renda in somma con i vostri sponsa gloriosa la mia vittoria,

*Car.* Che di me trionfar debba vna femin non sia mai vero.

*Odo.* Che con gloriosa vittoria à me coman di vna donna, ciò non seguirà gia mai.

*Isa.* A nuoua battaglia.

*Vio.* A nuoui assalti --

*Car.* Ed in questa guisa ci disprezzano.

*Odo.* Due femmine altere, e superbe.

*Isa.* Io vi chiamo.

*Vio.* Io v'inuito.

*Car.* Ogni più fiera passione agita ogni m spirito.

*Odo.* Vn forte bollor di sdegno l'animo tu to mi sconuolge.

*Isa.* Frà tanto fastose goderemo il gra frutto.

*Vio.* D'vna sospirata, e dolce vendetta.

*Car.* Il vostro riso ben presto cambiar [illegible] [illegible]

trebbe in amaro pianto.

*Odo.* Quel Cielo che sereno ora rimirate potrebbe bene in vn subito coprirsi di nubi, & auuentar contro di voi fulmini di morte.

*Isa.* Io mi rido delle vostre parole.

*Vio.* Mi burlo delle vostre minaccie.

*Car.* Voglio partire, perche --

*Odo.* Vi seguo per non cadere in qualche ècesso.

*Isa.* Noi altre sì col dolce nome di vendetta --

*Vio.* Se non fortunate amanti gloriose, e vincitrici.

*Isa.* )
*Vio.* ) Di quì altroue volgeremo i passi.

*Car.* Non son D. Carlo, se non mi vendico.

*Odo.* Son indegno di viuere, se tant'orgoglio non abbasso.

*Isa.* Don Carlo, *Isabella* non teme.

*Vio.* Odoardo, Violante non pauenta.

*Car.* La Guerra è rotta.

*Odo.* All'armi dunque.

*Isa.* Al cimento.

*Vio.* Alla proua. Addio.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT-

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

*Enrico, Regina.*

*Enr.* Volse il Parlamento, che di que-
sti confusi, & ormai palesi af-
fetti, io ne suelassi loro ogni trascorso,
particolare auuenimento.

*Reg.* Chi ben inuigila fugge bene spess
maluaggi incontri.

*Enr.* E volendo con saggio consiglio prou
dere senz'interuallo di tempo alla conse
uatione del Regno, mi espresse, che s
rebbe prudente risolutione, che V.M. in
ponesse ad Isabella di sposar D. Carlo
e a D. Violante di prendere in Consor
Odoardo.

*Reg.* Volontieri intraprenderei simil affar
mà a Caualieri —

*Enr.* A questi ne parlerò, se così v'aggrad
con intero zelo, e vera fede.

*Reg.* Sommamente commendo questa pr
dente determinatione.

*Enr.* Stabiliti questi sponsali, applicheran
al Regio vostro maritaggio.

*Reg.* Ogni mio volere consacro alla qui
del Regno.

*Enr.* A ritrouar D. Carlo, & Odoardo fr
tuloso mi porto.

*Reg.* A parlare con D. Violante, e D. Isabe
ora mi dispongo.

Enr.

*Enr.* La vostra sourana autorità molto può.

*Reg.* Dal vostro senno molto s'attende.

*Enr.* Farò il possibile.

*Reg.* V'impiegarò ogni mio spirito.

*Enr* Ora parto contento.

*Reg.* Ora quieta vi lascio.

*Enr.* Addio mia Signora.

*Reg.* Riuerito Prencipe Addio.

## SCENA SECONDA.

*D. Carlo, & Odoardo.*

*Car.* IN somma non voglio, che altera delle suenture mie se ne vada D.Isabella.

*Odo.* De' miei infortunij non trionferà per certo D. Violante.

*Car.* Sarà forza in fine con mentito amore placare il vero sdegno.

*Odo.* E con simulate lusinghe renderla più mansueta, e pietosa.

*Car.* E godendo così il frutto d'vna breue tregua --

*Odo.* Tenteremo subito con la Regina la nostra alta fortuna.

*Car.* Ma in qual forma di noi parlerà il mondo?

*Odo.* Questo sempre à capricio ragiona, e senz'attenderlo bramo tentar con la vendetta il mio vantaggio.

*Car.* E' pur troppo vero, che non sempre regna quà giù frà noi infelici la ragione,

men-

mentre le passioni, e gli affetti toglien-
dola di seggio, bene spesso l'abbatto-
no.
*Odo.* Troppo al viuo m'offese D. Violante,
valendosi dello mia firma -
*Car.* Troppo altamente m'andò D. Isabel-
la oltreggiando seruendosi della mia so-
scrittione.
*Odo.* E con questi perfidi inganni --
*Car.* E con quest'indegna frode --
*Odo.* Ad vn di noi --
*Car.* Inuolarono Scettro, e Corona.
*Odo.* Però se dalle più nobili virtù c'andia-
mo quasi forzatamente rebellando.
*Car.* Vn auida sete di regnare.
*Odo.* E due nemiche femine --
*Car.* Ne furon vera fonte, e patente cagio-
ne.
*Car.* E con infinità d'esempi --
*Car.* Tacete, che questi mali scusar si pos-
sono.
*Odo.* Co[illegible] dunque abbandonar l'im-
presa.
*Car.* Io per me non posso.
*Odo.* Ed io non deuo.
*Car.* A placar dunque le femmine --
*Odo.* Ora ogni nostro pensiero si riuolga.
*Car.* Non si perda tempo --
*Odo.* E quindi con miglior fortuna --
*Car.* S'alzi la Fabrica --
*Odo.* Delle Regie nostre speranze.

SCE-

## SCENA TERZA.

*Carlo, Odoardo, e Brandello.*

*Car.* MA ecco quel indegno, che ci tradì.

*Odo.* Ecco quel fellone, che tanto c'ingannò.

*Bran.* Ecco costoro, che senza farmi torto mi hauerebbero a bastonare solennemente.

*Car.* Non è però bene il vendicarsi contro qu'sto vile.

*Odo.* Sdegnerebbe la mia spada vna cotanto abietta vendetta.

*Bran.* Sarebbe troppo bello il mestiero della Spia, ma il Cerusico lo guasta, e le spalle spesse volte dolgono.

*Car.* Brandello accostati.

*Bran.* Mi perdoni V.S. non farei questa mala creanza.

*Odo.* Brandello senti.

*Bran.* Son sordo, non la posso seruire.

*Car.* Quelle lettere.

*Odo.* Le recapitasti?

*Bran.* Che, circa le lettere; ò come voi non volete altro, sentire, ascoltate, ora non posso, ci riuedremo con piu comodo.

*Car.* Le desti pure alla Regina.

*Odo.* Parla.

*Bran.* Flemma in cortesia, le lettere son lettere, e hanno il ceruello à lor mo-

do, i fogli son leggieri, e volano in qua
ed in là, era se andorono altroue non c
hò colpa, ne peccato, e poi in Corte l
non vi voleuano venire.

*Car.* E che dirai?

*Odo* Concludi.

*Bran* Le mi dissero in Corte non siamo c
nosciute, e per noi non vi è allo
gio, ma se voi non mi bastonate che
spirito di paura, vi voglio pure scopr
il gran segreto.

*Car.* Che sarà mai.

*Odo.* Conuiene ascoltarlo.

*Bran.* Non mi deste voi quelle lettere, p
che io le presentassi alla Regina?

*Car.* Così t'imposi.

*Odo.* Così ti commandai.

*Bran* Poueretti, io piango per la comp
sione, oh se non era Brandello, v
voi, haueui fritto, voi l' haueui inf
te, voi haueui dato in vn trentuno
ventiquattro per voi erano sonate,
era spiouuto, voi vi poteui andare a
porre.

*Car* Come dire?

*Odo.* Dichiarati meglio.

*Bran.* Sentite, e poscia ammirate, ò
belle parole, Brandello, che hà del
in zucca, e pesca à fondo, non
alla Regina presentare le lettere, Si
ri nò, non le volse presentare, e fe
ministro sauio, m'intendete?

*Car.* Mà con qual fondamento?

*Odo.* Con qual ragione?

*Br*

*Bran.* Mi promettete voi di ſtar zitti, e di non mi ſcuotere il Pelliccione?
*Car.* Senza dubbio.
*Odo.* Infallibilmente.
*Bran.* Sappiate, ma non fiatate.
*Car.* Non temere.
*Odo.* Non pauentate.
*Bran.* Dirò piano per non eſſer ſentito, là Regina non sà leggere boccicata, ma non ſiano mie parole, ond'io per rimediare a gli ſcandali, le diedi a quell'altre che ſanno di lettera, e ſon Dottoreſſe.
*Car.* E pur conuien ſoffrire.
*Odo.* Operaſti con ſenno, e prudenza.
*Bran.* E de'Brandelli, come, me ſe ne trouan pur pochi, bon dì, e buona notte, ora me ne vò.
*Car.* Ferma.
*Bran* Non ſon bracco da leua, ne da fermo, m'hà preſo in cambio.
*Odo.* Vorrei che ritrouando D. Violante --
*Bran.* Ora io hò inteſo, io ſon bracco da Donne.
*Odo.* Che portandoti da D. Iſabella --
*Bran.* Io non poſſo andare in tanti luoghi, ſe non mi diuido nel mezzo, coſa non troppo lodata da Medici, e che Brandello non vuol fare. Ma che volete voi da queſte femine, ò Donne, che noi dir ci vogliamo.

## SCENA QVARTA.

*D. Enrigo in disparte, e i sudetti.*

*Enr.* COme con fauoreuol incortro
ritrouo i desiderati Caualie
per hora in disparte voglio ascoltarli
*Car.* Con mendicata confidenza, vog
guadagnarmi l'animo di costuij per d
giusta, Brandello mio, io altro non bra
che le nozze di D. Isabella.
*Odo.* Io fidelissimo Brandello, altro
desidero, che gli Sponsali di D. V
fante.
*Bran.* E volete, che io faccia il Pat
chio, auuertite ch'io diuenterò per
vna brutta cosa.
*Car.* Come dite.
*Odo.* Io per me non t'intendo.
*Bran.* Ascoltatemi, dico che senza preg
zio di nessuno sarò chiamato il Co
de' vostri matrimonij, e moglie, e
zare non pare, che dia buon odore.
*Enr.* Ed è possibile, ò D Carlo, ed è p
so Odoardo, che perdendo infelicen
della prudenza la nobil scorta trasp
da insano errore, andiate con vn vil
trattando affare così grande, e tal
te.
*Bran.* Vedete voi se la cosa del Co
viene a capo.
*Car.* Improuiso quì ne comparue il
cipe.

*Odo.* La marauiglia immobile mi rende.
*Bran.* Però col fare vn inchino a tutti, lascio la soma del matrimonio a chi la vuole, e scarico di bastonate via Brandello vittorioso se ne và.

## SCENA QVINTA.

*Enrigo, D. Carlo, & Odoardo.*

*Enr.* CHi ad altrui il vero palesa, dimostra del cuore i perpetui sentimenti, e questi riuolti se non tutti a far che restino l'affettuose vostre brame intieramente appagate.
*Car.* Ecco vinta ogni nostra frode.
*Odo.* Ecco abbattuto ogni nostro inganno.
*Enr.* Mà nello stabilire questi vostri desiderati sponsali vedrete ben presto posta in opera ogni mia giurata promessa.
*Car.* Il discoprire la finzione.
*Odo.* Sarebbe per noi vergogna, e scorno.
*Enr.* E con tal operazione acquisterò lode, e gloria.
*Car.* Come riparar giamai si potrà.
*Odo.* A colpo tanto inaspettato, e repentino.
*Enr.* Comendo la vostra resoluzione, nobili sono le Dame, & adornate ancora da i più vaghi, e scielti fiori d'vna verde, e ridente beltà.
*Car.* Son però nell'animo orride, e deforme.
*Odo.* Mentre in quello ogni vil pensiero indegnamente s'annida.

*Enr.* Ed vna saggia prudenza la vostra degna elezzione per sempre fregia, e corona.

*Car.* Viua il Cielo, che più soffrir non posso.

*Odo.* Vn crudel tormento il cuor mi stringe.

*Enr.* Non v'alterate vi prego, che ben presto sarete contenti.

*Car.* Che passione!

*Enr.* Passione amorosa proua il vostro cuore per la vaga Isabella.

*Odo.* Che fiero dolore!

*Enr.* Fiero dolore vi reca vna breue dimora, vi compassiono, mentre de gli amanti son queste le consuete impazienze.

*Car.* Ma per disbrigarsi da D. Enrigo, proseguir pur conuerrà l'inganno.

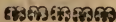
*Odo.* Eccomi dunque all'opera accinto.

*Enr.* Qual guiderdone riceuerò, mentre io vi rendo a pieno contenti?

*Car.* O Cielo!

*Odo.* O Stelle!

*Enr.* Non sospirate, che niente bramo, fuor che l'amorose vostre sodisfazzioni, non incontro con questo mio parlare i feruidi vostri affetti?

SCE-

## SCENA SESTA.

*D. Carlo, Odoardo, Isabella Violante in disparte, e D. Enrigo.*

*Car.* PVr troppo restò da voi il vero espresso, già che altro dal Cielo non chiedo in sorte, che i desiderati sponsali di D. Isabella.

*Odo.* Accompagna ogni mio spirito i vostri generosi pensieri, mentre altro non bramo, che di Violante mia le sospirate nozze.

*Isa.* Se deposero gl'inganni io son felice. *à parte.*

*Vio* Quando in fuga da loro sia posta ogni frode, io son contenta. *à parte.*

*Enr.* Mà perche dunque con sì varij, e confusi modi andate ritardando l'affettuose, e dolci vostre speranze?

*Car* Non sò, mentre Amore con sourana possanza l'vmano intellette abbaglia, e confonde, così mi difendo.

*Odo.* A turbar la nostra mente molto possono gli affetti, così ne' proprij errori si mantenga Enrigo.

*Enr.* Mà ora --

*Car.* Per me non si tardi vn sol momento, à presto partire da queste luogo. *à parte.*

*Isa.* Mentre parli da senno, eccomi vittoriosa.

*Odo.* Da riueriti vostri cenni io dipendo;

*mentre d'allontanarmi fortemente io sospir*
*à parte.*

*Vio.* Frà i miei contenti i proprij trion
cauuiso.

*Enr.* Con dar bando alle trascorse confu
sioni --

*Car.* Si principia à godere.

*Odo.* Si respiri vna dolce quiete.

*Isa.* O bene, eccomi gloriosa. *à parte.*

*Vio.* Ecco depressa l'altrui superbia, e trio
fante il nostro ingegno. *à parte.*

## SCENA SETTIMA.

*Regina, Enrigo, Carlo, Odoardo, Isabel
e Violante.*

*La Regina deue essere in disparte in luog
opposto, doue pure ascose si stauano
Isabella, e Violante.*

*Reg.* IL Principe appunto con i Caua
ri fauella, ed io non veduta h
ascolto.

*Enr.* D. Carlo: a ritrouar di S. M. or
petto, nè sarò tardo in rappresentarg
vostra ardente brama d'essere a D. Isa
la Consorte.

*Car.* Questo è quanto desidero, però pa
pure.

*Enr.* E voi Odoardo, con Violante sta
volete i vostri sponsali?

*Odo.* A bastanza m'intendeste, però p
pure.

*Isa.* Perche tale affare più non si tardi pronta a vostri comandi eccomi, ò Principi.
*Vio.* Con vmil ossequio per incontrare i vostri cenni, a così buona fortuna ancora D. Violante a voi s'appresenta.
*Reg.* E per rimouere in somma ogni ostacolo a queste fortunate nozze, ora presto il Regal consenso.
*Car.* Infelice D. Carlo.
*Odo.* Suenturato Odoardo.
*Enr.* Ora sono appieno contento.
*Isa.* Ora mi metto sul posto.
*Vio.* Ora quieta ne stò in grauità.
*Reg.* Ormai con le vostre nozze s' incoroni giorno sì lieto.
*Car.* A sì gran risoluzione, maggior consiglio si conuiene.
*Odo.* Oprar non si deue in fretta quello, che solo può morte disciorre.
*Enr.* E non v' souu che quanto poc' anzi mi diceste?
*Isa.* Io ben v' ascoltai.
*Vio.* Io pure v' intesi.
*Reg.* Ed io non troppo lontana tutto vdiji alla conclusione dunque.
*Car.* Per me difesa non trouo.
*Odo.* Ed io scampo veruno non spero.
*Isa.* Perderono in somma l'orgoglio.
*Vio.* Abbassarono in fine l' alterigia.
*Enr.* Se prouar non volete vn giusto sdegno--
*Reg.* Quando incorrere non vogliate nella Reggia indignatione--
*Enr.* Senza dimora--

*Reg*. Si concludino gli stabiliti sponsali.
*Car* La confusione a tacer mi costringe.
*Odo*. Il mio errore a non parlar mi sforza.
*Isa*. Inuiluppati frà le reti de' proprij inganni –
*Vio* Fuori di tempo piangono la perduta libertà.
*Enr*. A voi tocca, ò Gran Signora, il comandare.
*Reg* Prima che spiri il presente giorno, resti terminato l'affare, ò che la vostra vita di tanti errori ne farà l'emenda.
*Enr*. Intendeste, se con volubili pensieri inquietar volete il Regno, e dal seno d quello inuolar la pace, ò quanto v' ingannate.
*Car*. Signora --
*Reg*. Gia pronunziai la sentenza.
*Odo*. In fine --
*Enr*. Seguite obediente della Regina i v leri.
*Isa*. Con occhi pietosi --
*Vio*. Con finte lagrime --
*Isa*. O come.
*Vio*. Ben si raccomandan.
*Reg* Le Regie Guardie circondino il P lazzo, e se obedienti non ritrouo D Carlo, e Odoardo, saprò ben pun i loro contumaci pensieri (*à parte*.)
*Enr*. Siete prudente, tanto vi basti Addi (*parte*.)

SCE-

## SCENA OTTAVA.

*D. Carlo, D. Isabella, Odoardo, e D. Violante.*

*Odo.* LA confusione m'oprime, lo sdegno m'infiamma.

*Isa.* Alterato frà se discorre.

*Car.* Il dolore m'abbatte, la vergogna mi assalta.

*Vio.* Molto pensoso frà se ragiona.

*Car.* Come temeraria ora D. Isabella mi rimira?

*Odo.* E tenta D. Violante fin di volgere in me lo sguardo.

*Isa.* Non tanto sdegno ò D. Carlo.

*Vio.* [illegible] Odoardo dell'ira il violente corso.

*Car.* Mentre per voi perdei vn Regno, con giusto titolo v'odio à morte.

*Od.* M'inuolaste i Regij Sponsali, per ciò soffrir non vi posso.

*Isa.* E pure il mio verace, e tenero amore pietà merita, e compassione.

*Vio.* Ma quei nobili affetti, che per voi entro il seno io conseruo, fugar dourebbero da voi tanta crudeltà.

*Car.* E come ascoltar mai posso simili follìe.

*Odo.* Lungi da me ne vada ogni lusinghiera vanità.

*Isa.* Conuiene in somma consolarsi ò Don Carlo, giàche se in campo due armate

squadre vengono insieme à fronte, l'vnà Vittoriosa goda, & esulta, mentre l'altra, mesta, e dolente fuggendo piange le proprie perdite.

*Vio.* Vi souuenga Odoardo, che nell'intrapresa guerra, non già la forza, mà bensì l'ingegno dimostri il suo valore, e possanza.

*Odo.* Che ingiusta battaglia.

*Odo.* Che indegna guerra fù mai que sta.

*Isa.* Tacete.

*Vio.* Non parlate.

*Car.* Perche tant'ardire?

*Odo.* Perche tanta baldanza?

*Isa.* Perche in questa gara il nostro v lor concorse.

*Vio.* Perche àsì fatto cimento prestasti i tero consenso.

*Car.* Ma gl'inganni --

*Isa.* Non vi scordate in cortesia delle no frodi.

*Odo.* Le vostre insidie --

*Vio.* Andorono appunto d'Odoardo imita l'operazioni.

*Isa.* Insoma voi perdesti.

*Vio.* Alla fine abbattuto rimase ogni vo attentato.

*Car.* Vero.

*Isa.* Eccomi dunque vittoriosa, e v Sposa.

*Car.* Negare io non lo posso.

*Vio.* Lieta, e trionfante eccomi Consorte.

C

*Car.* La Regina commanda.
*Odo.* Al souraao suo potere conuiene ch'io ceda.
*Car.* Sarò dunque vostro Sposo, ma per forza.
*Isa.* Questo mi serue.
*Vio.* Per coronar la mia vittoria tanto mi basta.
*Car.* Mà purtroppo è vero, che con perfido inganno tentò costei di barbaramente deludermi.
*Odo.* Con troppa insudita fierezza seppe costei schernirmi.
*Isa.* Con spirito, & ingegno ottenni quanto bramai.
*Vio.* Chi molto non tenta, niente acquista.
*Car.* Ma frà l'indegne frodi d'vna femmina lusinghiera restarà sommersa la mia costanza.
*Odo.* Dunque per gl'altrui scaltriti inganni abbattuto cadrà ogni mio più viuo spirito.
*Isa.* Piangono mà indarno la perdita loro.
*Vio.* Deplorano, ma fuori di tempo il proprio infortunio.
*Car.* In fine, e che oprar si deue.
*Odo.* Qual fia in somma la nostra resolutione.
*Isa.* Obedire alla Regina --
*Vio.* Nè follemente contrastar con la forte.
*Car.* O Stelle,

*Odo.* O Cielo.

*Isa.* Così pago renderete --

*Vio.* Il nostro degno amore.

*Car.* Non ricuso il partito.

*Odo.* Non fuggo l'offerta.

*Isa.* Ma lo sdegno tanto vi domina?

*Vio.* Ma la forza dell'ira che tanto vi signoregiaua?

*Car.* Le passioni ne petti vmani allo scorrer di pochi momenti, perdon tal volta la forza, & il vigore.

*Odo.* E di saggia mente nobile effetto il variar consiglio.

*Isa.* Quando dunque --

*Car.* Tacete che à riuerir la Regina mi por-to.

*Vio* Non si ritardino le noz --

*Odo.* A quest'effetto à ritrouare il Princip m'incamino.

*Isa.* Se appieno mi fidassi sarei troppo fe-lice.

*Vio.* Se ancora io non temessi sarei tropp contenta.

*Car.* Donna Isabella, tutta di giubilo ripi-na vi lascio.

*Odo.* Donna Violante, appieno contento abbandono.

*Isa.* Le promesse --

*Vio.* I fermi giuramenti --

*Car.* Son inutili queste repliche. (*parte.*

*Odo.* Non si perda in vane parole il tem-po. (*parte.*)

*Isa* A Sua Maestà io corro.

*Vio.* Con voi sfrettolosa ne vengo.

SCE

## SCENA NONA.

*Regina, e D. Enrigo.*

*Reg.* Non vorrei, che D.Carlo, & Odoardo con alterato sembiante, e con torbida mente, haueßero le Dame accolte, onde in vece di sedare questi torbidi affari, nuoui disturbi à i danni del Regno ne insorgeßero.

*Enr.* Tranquillo pur ritorni, ò gran Signora, l'animo vostro, già che Amore in mezzo all'ire, e gli sdegni, fà sempre pompa maggiore de' suoi mirabili effetti, e valendosi taluolta de' contrasti, la sua forza accresce, ed il suo Regno dilatta.

*Reg.* Poco, ò niente del parlar vostro io comprendo.

*Enr.* Perche nella schuola d'Amore siete inesperta.

*Reg.* A questa oziosa Deità ne per imaginatione riuolgerò il pensiero.

*Enr.* Credete à me, Don Carlo ama Isabella, e con egual fiamma per D. Violante arde Odoardo.

*Reg.* Ma perche tante repulse.

*Enr.* Così in questo strano, e violente Imperó si costuma.

*Reg.* Sdegni, inganni, e stodi —

*Enr.* Son appunto di quell'incostante fanciullo gl'opportuni alimenti.

*Reg.* Fù imprudente risoluzione lasciarli così soli.

*Enr.* N'andrò ora in traccia.

*Reg.* Così nel mio seno ritornarebbe la smarrita quiete.

*Enr.* Non pauentate.

*Reg.* Non posso non temere.

*Enr.* Ecco ch'io parto.

## SCENA DECIMA.

*Brandello, Regina, e D. Enrigo.*

*Bran.* FRacassi, precipitij, rouine, ogni cosa và à fiamma, e fuoco, siamo tutti morti, e quasi sepelliti.

*Reg.* Perche tant'alterato parla costui?

*Enr.* Che improuiso strepito è mai questo.

*Bran.* Gran cose, non le posso dire, e sudo à pensarui.

*Reg.* Ferma.

*Enr.* Aresta il passo.

*Bran.* Non voglio essere arriuato. Addio.

*Reg.* Era ben presago l'animo mio di qualche suentura. Parla.

*Enr.* Chi ti segue?

*Bran.* Che sò io il Budiani, il Cenci, il Gran Visire, Cirisso, con cento altre simili bestie, che vanno attorno per la Città.

*Reg.* Sei folle.

*Enr.* Sei matto.

*Reg.* Ascoltami; forse Don Carlo.

*Bràn*. O che sia lodato il manico delle mestole, Madona sì voi ci hauete pur dato dentro.

*Enr*. Vnito forse con Odoardo --

*Bran*. O se voi la sapete tutta, che occorre rompermi l'orecchie.

*Reg*. Dimmi il vero, contro Isabella.

*Bran*. Per l'appunto.

*Enr*. E contro Violante ancora.

*Bran*. Per l'appuntissimo, bella cosa è l'apporsi, Voi siete due Rosolacci di muschio, farete de quattrini assai.

*Reg*. Certo che seguì qualche impensata Tragedia.

*Enr*. Conchiudi.

*Bran*. Non posso, non posso.

*Reg*. Perche?

*Bran*. Perche in oggi non vsa.

*Enr*. Ti farò ben parlar io.

*Bran*. Che siete il ministro de'tormenti? legatemi bene onorato Barbone, che di mancia vi darò vn testone.

*Reg*. Mi farai per certo sdegnare.

*Bran*. Non mi fate la bell'vmora, non hò che fare con i fatti vostri, io hò à dire à costui da parte di coloro, che fanno le minestre, e soffiano il naso alle Galline, e che in Palazzo parlamentano, che voi sotto pena d'andar sù l'Asino, Sig. D. Enrigo, ne comparischiate in Petto, e in Persona, all'vltima lettera. Voi mi hauete inteso.

*Reg*. Mà di Carlo, & Isabella.

*Bran*. Voi siete pur dolci, non ne sò straccio

cio, e pur di questo odore ne haue-rebbero à sapere tutti, che seruono in Corte.

*Enr.* E di D. Violante, & Odoardo.

*Bran.* Siete Barbalacchio di questo Cuoco Bue.

*Reg.* Ma come in quest'hora il Parlamento vi brama.

*Bran.* E se non v'anderà d'Amore, e d'accordo, lo farò da Birri accordare, e ben legato lo strascinaranno fin là. Con i Parlamenti non si cuculia.

*Enr.* Resto attonito, ma obedir conuiene.

*Bran.* Così commando, così voglio.

*Reg.* Così v'esorto.

*Enr.* Presto il tutto saprete.

*Bran.* Sete debole di stomaco, e ad vn soffio fate il seruitio alla Regina.

*Reg.* Senza dimora andate pure.

*Bren.* Voglion liu, e non vna Mora.

*Enr.* Veloce mi parto.

*Reg.* Io col pensiero vi seguo.

SCE-

## SCENA VNDECIMA.

*Brandello solo.*

*Bran.* ECco come le cose vanno, fò ridere in Corte, e de gl'altri mi burlo, fò il semplice, e poi son furbo, bisogna fare il minchione alla Festa, e poi tirarla giù à tutti. Ognun Brandello strapazza, e Brandello tutti aggiusta, ne meno la risparmiai alla Regina, e se quella volesse schiamazzare, Brandello col priuilegio di Buffone salda il conto, bisogna nauigar secondo i venti, se qualcheduno s'auuanza, farli moine, se tentenna, dagli spinte dell'Ottanta, chi vuol viuere in Corte, habbia gli orecchi pronti, gli occhi aperti, e la bocca larga.

## SCENA DVODECIMA.

*D. Violante, D. Isabella, D. Carlo, & Odoardo.*

*Vio.* IN vece di portarui dalla Regina, ozioso quì trattenete il passo.

*Isa.* Ed in questa guisa ponete in effetto quanto poc'anzi mi giurasti.

*Car.* D. Violante, compiacceteui che in disparte alquanto vi fauelli.

*Odo.* Si contenti D. Isabella per breue spazio di tempo, ch'io le parli.

*Vio.* Volontieri.

*Isa.* I vostri detti ascolto.

*Car.* V'è ormai noto, che Odoardo hauendo di crudeltà armato il petto, ed il core, giamai verso di voi riuolse ne men benigno vn sguardo.

*Odo.* Vi souuenga, che pentito D. Carlo de' primi suoi vaneggiamenti, inuolando da se l'amorose fiamme, di voi perde ogni memoria.

*Vio.* Che odioso discorso.

*Isa.* Che improuiso parlare è mai questo.

*Car.* Ad altra sfera s'alzino i di lui generosi pensieri, mentre aspirando a gli sponsali della Regina, vuol con questa fortuna montare al Trono.

Od

*Odo.* D. Carlo più d'amore stima ogni Impero con le Regali Nozze, quelle pretende, nè d'altro cura.

*Vio.* E come ardite temerario di penetrar tant'oltre.

*Isa.* E doue mai follemente vi guida vna cieca imprudenza.

*Car.* Per farui al fine accorgere, che frà i molti vostri inganni estinta rimase ogni amorosa speranza.

*Odo.* Acciò comprendiate, che dalle vostre tese insidie non l'accende d'amor la face, ma si ben dello sdegno il potente foco.

*Vio.* In questa forma si ragiona. ) *Tutto con*
*Isa.* Con tanta baldanza si fauella. ) *furia, e* ) *rabbia.*

*Vio.* Mentre voi trauiando dal nobil sentiero d'amore —

*Isa.* Cambiando lettere —

*Vio.* Faceste indegna pompa di menzogneri affetti.

*Car.* Odoardo, amico caro, D. Violante ostinata si dimostra.

*Odo.* Ed io appunto dir vi voleuo, che Isabella il mio parlar non cura.

*Isa.* Prima, che ceder si perda la vita.

*Vio.* Prima, che abbandonar l'impresa di D. Violante si perda ogni memoria.

*Odo.* Dunque per cagion di costei perderdourò vn Regno?

*Odo.* E frà le vanità d'vna femina risoluer si deuono le sperate mie grandezze.

*Car.* Mentre a questo rifletto, mi s'altera

del

del petto il core.

*Odo.* M'infiamma lo sdegno, mentre à tal cosa io riuolgo il pensiero.

*Isa.* Confusi frà di loro discorrono.

*Vio.* E molto turbati li rimiro.

*Car.* D. Isabella, non hà più ritegno la mia sofferenza, però di quì tosto partite, altrimenti,

*Odo.* Se trattengo Donna Violante lo sdegno, se immobil tengo la destra, è nobile effetto della mia moderatione, allontanateui pure, altrimenti.

*Isa.* Dite troppo da vero, conuien mutar proponimento; Don Carlo mio fugate lo sdegno, ed vna nobil pietà nel vostr petto signoreggi, & imperi.

*Vio.* Se l'ardire non vale, alle preghiere ricorro; Odoardo, è vero pregio di gra Cauaviero, tor dalla mente d'vna sco solata Dama ogni disperato pensiero.

*Car.* Cominciano queste a temere.

*Odo.* Si raddoppino du que le minaccie.

*Isa.* Se non potranno i miei affetti far co veruno nell'animo vostro.

*Vio.* E sparse al vento saranno Odoardo n di Violante infelice l'amorose pregh te.

*Car.* Volete ch'io mi plachi.

*Isa.* Per conseguir questo, porgerei al T pio d'amore, e preghiere, e voti.

*Odo.* Volete ch'io mi quieti?

*Vio.* A quest'vnico oggetto, fù sempr uolto ogni mio pensiero.

*Car.* Disponeteui dunque di palesare

R

Regina, come io disciolsi per voi ogni amoroso legame, e che vinta dallo sdegno altamente mi tradiste.

*Isa.* Che --

*Car.* A bastanza parlai, ancora non m' intendeste?

*Odo.* Quando bramiate vedermi placato, conuiene alla suprema nostra Signora esprimere i disprezzati affetti, le mie costanti repulse, e le vostre insidiose frodi.

*Vio.* E sarà vero --

*Odo.* A bastanza parlai, ancora non m' intendeste?

*Isa.* Amica il contender quì non serue.

*Vio.* Ed il contrastare per certo non gioua.

*Car.* Frà di loro prendon consiglio.

*Odo.* Tempo adunque non si dia al tempo.

*Car.* e
*Odo.* } Resoluzione.

*Isa.* Farò quanto vi piace.

*Vio.* Obediente incontrerò i vostri comandi.

*Car.* Così con prudenza vi sottrarete da ogni pericolo.

*Odo.* In tal maniera fuggirete quella tempesta, che al sicuro vi potrebbe al naufraggio condurre.

*Isa.* Amore, e sdegno, a fiera battaglia mi sfidano.

*Vio.* E molte violenti passioni a miei danni vnite vna crudel guerra v' intimano.

*Car.* Tornò forse nella mente vostra a vacillar i pensieri giuro al Cielo,

*Odo.*

*Odo.* Quando tentiate di cambiare proponimento, prometto alle Stelle.

*Isa.* Nò mio Signore, hora per certo il timore m'assale.

*Vio.* Di questo non dubitate, mà del suo sdegno ben sì pauenta il mio cuore.

*Car.* Alla Regina dunque --

*Odo.* Senza dimora si venga, ed a nostra gloria s'alcriua --

*Car.* L'hauer ingannato Donne tanto ingannatrici.

*Isa.* Andiam pure.

*Vio.* Eccomi pronta.

*Car.* Eccomi contento.

*Odo.* Eccomi felice.

*Isa.* Chi frettoloso vanta contenti, incontra tal volta sventure.

*Vio.* Chi sogna felicità, non per questo sempre gode.

*Car.* Che dite?

*Odo.* Che andate frà di voi discorrendo?

*Isa.* M'insegnaua il vero mio affetto le formule per ben seruirui appresso alla Regina.

*Vio.* Amor dotto maestro d'eloquenza, mi ammaestraua, come a Sua Maestà in vostro fauore parlare io deua.

*Car.* Così mi piace.

*Odo.* Quest'è quello ch'io bramo.

*Isa.* Sì, fuggo con arte.

*Vio.* Questa fiera borasca.

*Car.* Più non si tardi.

*Odo.* Partiamo dunque.

*Isa.* Con pronto ingegno vi sieguo.

*Vio.*

*Vio.* Ed io non vi lascio.

*Car. e Odo.* Vincemmo.

*Isa.* Ma però ancora non s'arrende --

*Vio.* L'intrepido animo nostro.

*Isa.* A nuoua battaglia dunque.

*Vio.* Ogni nostro poter s' accinga à

## SCENA DECIMATERZA.

*Regina sola.*

MEntre rimiro questa Reggia bersagliata da i violenti colpi d'vna cieca fortuna sentì pel graue dolore nel petto quasi mancarmi il cuore. Il Prencipe D. Enrigo, ancora dal Parlamento non ritorna, benche Regina, femina io sono, nè può lungi da me andarne vn forte timore. Mà come improuisa di giusto sdegno armata inuitta costanza mi rimprouera, e dice. Ciascuno, che viue soggetto, rimane a gl' impetuosi venti della contraria sorte, e per ribatter questi non vi è scherma migliore della propria Innocenza frà gl' inuiluppati amori di questa Corte veruno errore io non commessi, e potrò, e dourò temere, non sia mai vero.

## SCENA DECIMAQVARTA.

*Brandello, e Regina.*

*Bran.* Hora vi fò il seruitio, Signor
messer sì, vi hò inteso, ò v
che io a rispondere, non mi tenete
bada.
*Reg.* Che vuoi?
*Bran* Tutto quello mi darete, e non s
poco se io mi chiamerò contento.
*Reg.* A che fine hora ne vieni?
*Bran.* Voi haureste ingegno, se volessi s
tutti i fini de i Corteggiani, mà io ve l
pur detto.
*Reg.* Io niente sentij.
*Bran.* Non è miracolo, molti Prencipi à t
po a tempo patiscon di sordità.
*Reg* Sei matto.
*Bran.* Mà per questo male non chiama
Medico, perche dicono, che quest' i
mità gli toglie da gl'impegni, e col
sentire, non danno, e la borsa ne gode
*Reg* Che strepito è questo?
*Bran.* Sarà il vento che sempre in Cor
gira, D. Carlo, e D. Isabella vi vo
no cicalare.
*Reg.* Saranno terminati i loro sponsa
per segno d'ossequio a me ne vengon
*Bran.* Venite, passate, i ntroduceteui

restò in malhora, aspettate, la mandra
tresce di quà, là D. Violante con Odoar-
o trottano più che di galoppo.
. Io tutto ascolto.
n. Mà però non date nulla a nessuno, Si-
gnori la mancia al Mastro di Camera, se
o non sturerò gli orecchi, voi non sapete,
la Regina non sentirà.

## SCENA DECIMAQVINTA.

*Carlo, Odoardo, D. Isabella, D. Violante, e Regina.*

r. SEnza dimora, D. Isabella all' impresa;
lo Senza perder tempo, D. Violante al cimento.
. Ora conoscerete la fermezza del mio amore.
io A marauiglia ben comprenderete la perfezzione de' miei affetti.
eg. Menti concordi quì ne veniste, molto gode l' animo mio.
ir O che fortunato inganno.
do. O che gloriosa vittoria.
a. Mà, D. Carlo principiate il discorso, ch' io fedele lo proseguisco.
io. Ancor non parlate Odoardo, perche tanto si tarda?
ar. Se vi rappresentai, ò Gran Regina, che in vano tentò Isabella contratti cortesi, e maniere obliganti di fare del mio cuore

amo-

amoroso acquisto, non longi dal vero
dò il discorso.

*Odo.* Quando vi dissi, ò Soutana Signo
che per Violante più non si annidaua
mio petto d'amore il fuoco, non te
frode, ne ordij menzogne.

*Reg.* Terminate il discorso, già che inalte
bile vi ascolto.

*Car.* Salda D. Isabella.

*Isa.* Indegno, per me siate franco.

*Odo.* Donna Violante, in voi confido;

*Vio.* Temerario, per me felicemente giu
sti al porto.

*Car.* E per infallibil riproua de i detti
hora discorra Isabella.

*Odo.* D. Violante à V. M. de miei senti
ti, ora ne porta vn sicuro attestato.

*Reg.* Parlino dunque a piacimento l
Dame.

*Isa.* Io non sapeua in questa Corte
quale mercè di chi la guida sicura
ue la Giustitia, douessero temerar
sone, vsar violenze, e tradimenti.

*Vio.* Con più suelato discorso dirò, c
sti, che solo di Caualieri il nome
no, contrauenendo a Regij coman
gono i n stri sponsali, e con fiero
la nostra ita minacciano.

*Car.* Che sento!

*Odo.* O Cielo, che ascolto!

*Reg.* Molto si varia il caso D. Carlo
do tacere, per voi hora (mà con
ta della verità) andate p rlando

*Isa.* Per conseguire le Regie vostre

*Vio.* Lacerano della giurata fede il nobil manto.

*Car.* Isabella?

*Isa.* A bastanza parlai, ancora non m'intendesti?

*Odo.* Violante.

*Vio.* A bastanza parlai, ancora non m'intendesti?

*Reg* Tacete torno a dirui, con senno quì si ragiona, non con le passioni si vaneggia.

*Isa.* Dirò dunque con intera modestia, che in loro molto più vale l'ambitione del Regno –

*Vio.* Di quel che possa il debito di vero, è generoso Caualiere.

*Car.* Giuro al Cielo perfida femina, che saprò vendicarmi.

*Isa.* Mia Signora sdegnoso minaccia.

*Odo.* Non andrà, nò, impunito tanto inganno.

*Vio.* Egli mi sgrida, a voi ricorro ò Regina.

*Reg.* Chi delle minaccie si serue, non hà fauoreuole la ragione. E con sì poco decoro si rispetta la Regal mia persona?

*Isa.* D. Carlo ascoltate.

*Vio.* Vdite.

*Isa.* ) *Vincemmo.*
*Vio.* )

*Car.* La passione m'opprime.

*Odo.* Il dolore mi abbatte.

( *Quì si comincia à vedere il Prencipe D. Enrigo.*

*Isa*. O che gusto.

*Vio*. O che contento.

*Car* Io son tradito, ò Regina.

*Odo*. Siete ingannata, ò gran Signora.

*Isa*. Non li credete, perche è vn mendace.

*Vio*. Non li prestate fede, perche il ver no esprime.

*Reg*. Frà tutti a creder tardi, hora m'inse gnate.

*Car*. Io giustitia domando.

*Odo*. Io discolparmi intendo.

*Isa*. E' dolce cosa rimirare abbattuto chi disprezzò.

*Vio*. E' Soaue contento il godere vna desi rata vendetta.

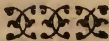
*Reg*. Ormai con troppa sofferenza, le vo que:uli passioni andai ascoltando; frà voi occulta regna la frode, onde per errare sospendo il giuditio.

*Isa*. Ecco doue amore mi guida.

*Vio*. Ecco doue vna cieca affettione mi sporta.

*Car*. Lo sdegno la mente mi confuse.

*Odo*. E l'ambitione del Regno mi fece lirante.

SC

## SCENA DECIMASESTA.

*D. Enrigo, e li sudetti.*

Enr. PIù ascoltar non conuiene, mentre della Regina ammirai a bastanza il senno, e la prudenza, e quando mai ritrouaranno termine queste non meno intrigate che odiose controuersie?

Reg. Con la venuta del Prencipe respira la combattuta mia mente.

Isa. Don Carlo nega d'obedire a i Regij commandi.

Vio. Odoardo sprezza tutti, e me delude.

Car. Queste son femine lusinghiere, che con dolci parole--

Odo. Sempre ingannano.

Enr. Compassiono costoro, che tanto follemente vaneggiano.

Reg. Il vostro saggio consiglio da tanta confusione mi sottragga.

Enr. Con intero affetto a tal impresa hora mi accingo. D. Carlo che bramate?

Car. Alle Regie nozze io aspiro.

Enr. Odoardo in somma, che pretende?

Odo. Della Regina i fortunati sponsali.

Enr. E queste vaghe Dame, che desiderar mai possono?

Isa. Benche tradita, che mio sposo sia D. Carlo.

Vio. Benche vilipesa, Odoardo in consorte io bramo.

*Enr.* E la Regina mia riuerita nipote, che vuole, che commanda?

*Reg.* La pace del Regno, la sodisfattione del Parlamento, & in oltre quanto per vostra bontà saprete mai consigliarmi, già che estinto l'amato Genitore, al pari di quello vi riuerisco, & adoro.

*Car.* Hora io spero.

*Odo.* Io non sò temerd;

*Isa.* Io fui troppo schernita, però la vende ca intrapresi.

*Vio.* Io troppo oltraggiata, per questo a r sentirmi fui pronta.

*Enr.* Ciascuno dunque ascolti, del Reg Parlamento la saggia, & inalterabile soluntione.

*Reg.* Immobile i vostri detti attendo.

*Car.* Obediente il parlar vostro aspetto.

*Odo.* Al vostro volere ogni mio sentime consacro.

*Isa.* La fatal vostra sentenza ——

*Vio.* Ora pur noi sentiremo.

*Enr.* Vi sono ormai ben palesi le grau scordie, che col Prencipe d'Irlanda troppo viue conserua il nostro Regn mentre ognun pauenta, che a sangui guerra venir si deua, ecco che sopra sto Cielo comparisce la bell' Iride ce, e mediante le nozze di tanto Pr con la riuerita nostra Regina, rim data ogni turbolenza, e col forte d'vna vera amicitia, ben collegate due potenze, onde in vn tempo liero il Parlamento. Io d' ogni g

ri

ripieno, e voi degnamente prouista d'vn giouane, nobile, e generoso consorte, e solo il Regio vostro consenso, manca a terminare sì grand'opra.
-. Questo inasp ttato, e barbaro colpo il cuor mi trafigge.
-. Come in vn instante inaridita resta ogni mia verde speranza.
: Così dunque mio sarà D. Carlo.
o Et io d'Odoardo in somma farò nobile acquisto.
g. Nuoua cotanto grande, & impouisa di marauiglia, e di contento m'ingombrò la mente, & il cuore, del Prencipe d'Irlanda. l'alte virtù a mille proue già ben compresi, onde a sì nobili sponsali concorre ogni mio volere, e sommamente lieta me ne chiamo. Mà di queste Dame, e di questi Caualieri qual Resolutione si prenderà mai?
Car. Io ben sò, che di me fece vn strano gioco la fortuna.
Odo. Io vero che troppo di me malamente si burlò la sorte.
Isa. Al vostro merito, ò Prencipe, le mie preghiere inuio.
Vio. A voi Regina, ne comparischino le riuerenti mie preci.
Car Et a voi g nerosa Enrigo —.
Odo. Due infelici Caualieri ora ricorrono.
Enr D. Carlo, Odoardo, da ogni passione disciolto, vi dico, che richiamate a voi lo smarrito senno, se oltraggiar non volete

l'antico retaggio degli aui vostri sempre gloriosi.

*Reg.* Violante, Isabella, souengaui, che i fiori d'vn bel volto poco si apprezzano, quando ornati non venghino dalle Virtù più nobili, e rare, nelle operazioni vostre fissate lo sguardo, e tanto vi serua.

*Enr.* Il Parlamento, che gl'Innocenti assolue -

*Reg.* Ed i Rei condanna -

*Enr.* Ciascun di voi attende.

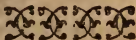
*Reg.* Chi oltraggiato si chiama, là veloce si porti.

*Enr.* E di già le Regie Guardie andran seruendo le vostre persone, mentre à preparar le Regali Nozze hora mi parto.

*Reg.* E per degnamente accoglier lo Sposo, al secreto Gabinetto hora i passi riuolgo.

*Enr.* Amici à Dio.

*Reg.* Violante, Isabella, restate in pace, adoprate il senno; à Dio.

SCE-

## SCENA VLTIMA.

*D. Violante, Isabella, Odoardo, e D. Carlos*

*Vio.* IN poche parole molto espressero.

*Isa.* Il Parlamento che gl'Innocenti assolue --

*Vio.* Ed i Rei condanna --

*Car.* Ogn'vn di voi attende.

*Vio.* Così à punto mi rassembra, che andassero dicendo.

*Isa.* Per mia sventura, innocente non sono.

*Odo.* Senza diffetto io non mi ritrouo.

*Car.* Per alta sciagura d'esser colpeuole ben rauuiso.

*Vio.* E nell'errare fui a tutti indiuisibil compagna.

*Isa.* Qual risolutione dunque fia la nostra?

*Odo.* Io confuso, & abbattuto ne resto.

*Car.* Sì determinai, fuggirò la Corte, e frà Boschi, oue più sicura l'Innocenza s'annida, passerò meno affannosi i giorni miei.

*Vio.* Mà il Parlamento?

*Car.* A viuere in Corte mal può questo obligarmi.

*Isa.* Vn sì nobil pensiero, come da profondo sonno mi sueglia, ed à seguirlo m'inuita.

*Odo.*

*Odo.* Lascisi questa incantatrice Sirena ,. ed' vna verde campagna sia nostro. sicuro ricouero..

*Vio.* Al pari di voi la solitudine ancor io, bramo, e sospiro ..

*Car.* Odoardo voi che già intesseste alla Corte encomij di lode --

*Odo.* Tacete ,che di quella il difensore io, più non sono.

*Isa.* Vna cieca ambizione --

*Vio.* Vn folle sdegno --

*Car.* Tolsero à noi --

*Odo.* Il chiaro lume di ragione ..

*Car.* Ed à noi altri vn folle amore --

*Odo.* Vn cieco affetto --

*Isa.* Nelle frodi --

*Vio.* Neg'inganni miseramente precipitar ci fecero ..

*Car.* E potè D. Carlo soggettarsi à tanta viltà ?

*Odo.* E per mia colpa restò il proprio decoro tanto oltraggiato .

*Isa.* Noi vinte dall'indegna passione d'amore .

*Vio.* Cademmo in sì graui falli:

*Car.* Non è lontano dalla nostra conditione l'errare ;

*Odo.* Mà è nobil vanto di raggioneuol persona l'emendarsi ..

*Isa.* Alle care Selue --

*Vio.* A i taciturni orrori il piede si volga.

*Car.* Così far deue chi dalla Corte il mal ne prende.

Odo.

*Odo.* Ed il buono ne lascia.

*Isa.* Frà queste mura ne resti imprigionato amore.

*Vio.* Ogni mio affetto quì auuinto ne rimanga.

*Car.* Folle desio d'Imperio lungi da me ne vada.

*Odo.* Nè la cieca ambizione di regnare per pensiero con me ne venga.

*Isa.* Nelle contigue nostre seluaggie habitationi --

*Vio.* Vna placida quiete --

*Car.* Vna intera virtù --

*Odo.* Inalterabili con noi respirino.

*Isa.* Ma quando mutato hauremo --

*Vio.* Voglia, e pensiero.

*Car.* D'esserui sposo allora io prometto.

*Odo.* D'esserui Consorte in quel tempo io giuro.

*Isa.* Io son contenta.

*Vio.* Io son felice.

*Car.* Finalmente la virtù dolcemente alletta.

*Odo.* Ed il vizio amaramente confonde.

*Isa.* Ad onta del tempo quella sempre più bella dispiega le sue pompe.

*Vio.* E quello al girar di pochi momenti la propria deformità palesa, e manifesta.

*Car.* Si fugga dunque da questa Reggia.

*Odo.* E delle nostre operazioni, non buone, ne goda il mondo ogni memoria.

*Isa.* Mentre viuo nell'animo di tutti Voi --

*Vio.*

*Vio.* Se ne ſcorge vn ſommo dolore.
*Car.* E così il Mondo apprenda.
*Odo.* Che vil opras, è indegno.
*Car.* *Odo.* ) Mal può guidar à vn Regno.
*Iſa.* Ed inſieme ben non ſtanno.
*Vio.* *Iſa.* ) Amor, Frode, ed Inganno.

# IL FINE.